



Comunità Valsugana Tesino

Percorso partecipativo per l'aggiornamento/revisione del Piano attuativo del Piano sociale di Comunità 2021- 2025

Documento di revisione del Piano attuativo

Borgo Valsugana, 16 aprile 2025

In collaborazione con



Colophon

Questo documento di revisione è l'esito di un processo partecipativo realizzato nei mesi di marzo e aprile 2025.

Hanno coordinato il processo partecipativo:

Daniela Campestrin - Assessore alle Politiche sociali della Comunità Valsugana e Tesino

Maria Angela Zadra - Responsabile del Settore socio-assistenziale della Comunità Valsugana e Tesino

Sara Fantin - Referente Tecnico-Organizzativo del Piano sociale di Comunità - Comunità Valsugana e Tesino

Alessandra Voltolini - Educatore della Comunità Valsugana e Tesino.

Hanno facilitato il percorso partecipativo: Petronela Antip e Marco Cau della cooperativa Pares di Milano (www.pares.it).

Hanno preso parte al percorso partecipativo, assicurando il proprio contributo personale e professionale:

Rosella Agnolo (Settore socio-assistenziale Comunità Valsugana e Tesino), Anna Andriollo (APSS - Servizio di Neuropsichiatria Infantile), Loredana Ballon (Associazione Mano Amica - AMA di Borgo Valsugana), Paolo Bellini (ATAS), Gianluca Bellin (APPM), Alessandra Bernardi (APSS - Consultorio), Mirta Boneccher (Cooperativa Vales), Manuela Bosetti (Laboratorio Sociale), Fernanda Buffa (Settore socio-assistenziale Comunità Valsugana e Tesino), Genny Cavagna (Comune di Ospedaletto), Anna Corradini (APSP "S. Lorenzo e S. Maria della Misericordia" di Borgo Valsugana), Aldino Cristofolini (Confindustria Trento), Daniela Dalcastagnè (Federazione provinciale Scuole materne), Massimiliano Di Seclì (Istituto comprensivo "Centro Valsugana" di Roncegno Terme), Daria Divina (Associazione AVULLS), Lucia Fattore (Cooperativa CS4), Valentina Figliomeni (Settore socio-assistenziale Comunità Valsugana e Tesino), Enrico Galvan (Presidente della Comunità Valsugana e Tesino), Carlo Galvan (Caritas, Associazione mano Amica, AVULSS, CRI, Conferenza San Vincenzo De Paoli), Francesco Gnocchi (Cooperativa Geco), Romina Larocca (Anffas), Giancarlo Lira (Settore socio-assistenziale Comunità Valsugana e Tesino), Enrica Lorenzato (APSS - Consultorio), Francesca Martinato (Cooperativa Geco), Chiara Mattevi (ATAS), Francesco Micheletti (Istituto Enaip Trentino), Aldo Montibeller (Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Bassa Valsugana e Tesino), Monica Murara (Settore Ambiente e Edilizia Abitativa - Comunità Valsugana e Tesino), Enrico Nava (APSS - Direzione Distretto Est), Marika Osti (APSS), Carla Pecoraro (AVULLS), Fabiana Prosser (Cooperativa Laboratorio Sociale), Chiara Rigon (Settore socio-assistenziale Comunità Valsugana e Tesino), Andrea Rizzonelli (Cooperativa Kaleidoscopio), Marco Saggiorato (APSP "Redenta Florian" di Castel Ivano), Nadia Scatola (Sportello Integrazione), Maria Elena Segnana (Comune di Borgo Valsugana), Cristina Tiso (APPM), Valeria Vianello Dri (APSS - Servizio di Neuropsichiatria Infantile), Stefania Viola (Piano Giovani di Zona e Distretto famiglia Valsugana e Tesino), Marina Zappia (Settore socio-assistenziale Comunità Valsugana e Tesino).

Il documento è stato approvato dal Presidente della Comunità Valsugana e Tesino con decreto n. *** di data ***.

Indice

1. Introduzione	4
2. Percorso e metodo di lavoro	5
3. I bisogni delle persone, le criticità del sistema	7
3.1. Gli anziani	8
3.2. I giovani, la genitorialità	9
3.3. La casa	11
3.4. La fragilità	13
3.5. Gli spazi di comunità	14
3.6. Il lavoro	15
3.7. I trasporti	15
3.8. La rete	16
3.9. La comunicazione	17
4. Le proposte	18
4.1. Prendersi cura	18
4.1.1. Idee per migliorare quello che esiste	18
4.1.2. Idee nuove da sviluppare	19
4.1.3. Strumenti utili da introdurre	19
4.2. Educare e fare comunità	20
4.2.1. Idee per migliorare quello che esiste	20
4.2.2. Idee nuove da sviluppare	21
4.2.3. Strumenti utili da introdurre	21
4.3. Abitare e lavorare	22
4.3.1. Idee per migliorare quello che esiste	22
4.3.2. Idee nuove da sviluppare	23
4.3.3. Strumenti utili da introdurre	23
5. Spunti progettuali	24
5.1. Prendersi cura	24
5.1.2. Terre di mezzo	24
5.2. Educare e fare comunità	27
5.2.1. In prime. Spazi flessibili per la crescita e la partecipazione giovanile	27
5.2.2. Desiderabile futuro. La comunità educante per crescere insieme	29
5.3. Abitare e lavorare	31
5.3.1. Vivo con... Rete per l'alloggio temporaneo condiviso	31
5.3.1. Un patto per la casa. Incremento della disponibilità di alloggi per la fascia grigia	33
5.4. Spunti progettuali trasversali	35
5.4.1. Diciamolo a tutti!	35
Conclusioni	38

1. Introduzione

Dopo un'attenta valutazione, attuata con il Servizio sociale della Comunità Valsugana e Tesino, si è valutato di estendere la validità del documento Piano sociale di Comunità anche per gli anni 2021-2025, andando però a concentrare la nostra attenzione e il nostro lavoro sulla parte attuativa dei principi cardine del Piano sociale, mediante il cosiddetto "Piano attuativo".

Il *focus* principale è stato rivolto su alcuni temi estremamente sentiti dal territorio: abitare e lavorare, educare e fare comunità e infine prendersi cura.

E' nata quindi l'idea di una collaborazione con la Cooperativa *Pares* di Milano, esperta di processi partecipativi, con la quale avviare un percorso che coinvolgesse i tecnici che hanno maturato un'esperienza qualificata, essenziale per garantire l'efficacia del lavoro che si doveva svolgere, ma anche i principali *stakeholder* del territorio.

Si è cercato di condensare al massimo i tempi per permettere al maggior numero di interlocutori di partecipare e portare il loro prezioso contributo al documento finale, che oltre ad illustrare i bisogni delle persone e le criticità del sistema, potesse fornire anche delle proposte e degli spunti progettuali che arrivino da chi ogni giorno si interfaccia e lavora con il territorio e le persone che lo vivono, toccando con mano le difficoltà, ma percependo anche le possibilità ancora inesprese.

E' stato un lavoro sicuramente intenso, che ha messo alla prova tutti i partecipanti, che hanno messo in campo la loro esperienza e professionalità, per restituirci una serie di idee molto concrete, dalle quali poter partire con dei ragionamenti da condividere con il Consiglio dei Sindaci e attuare in base alle esigenze che si stanno delineando.

Questo percorso oltre a fornire alla Comunità un valido strumento di attuazione del Piano Sociale di Comunità, ha anche permesso ai diversi partecipanti di conoscersi tra di loro e di iniziare un dialogo tra realtà diverse che operano sul nostro territorio, creando nuovi legami e nuove reti che vadano a sviluppare sinergie innovative ed efficaci.

Desidero esprimere, a nome della Comunità, il sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno condiviso con noi il proprio tempo, le proprie competenze, la propria visione di futuro delle politiche sociali, dando voce ai bisogni del territorio e contribuendo a creare la possibilità per dare loro una risposta concreta.

L'Assessore alle Politiche sociali

della Comunità Valsugana e Tesino

Daniela Campestrin

2. Percorso e metodo di lavoro

Questo documento è l'esito di un percorso partecipativo per l'aggiornamento/revisione del Piano attuativo del Piano sociale di Comunità 2021-2025.

Il percorso è stato configurato come processo programmatico, aperto a tecnici e *stakeholder*, finalizzato a rispondere ai seguenti obiettivi:

- **arricchire la lettura dei bisogni** della comunità di riferimento;
- **condividere e valorizzare quanto è stato fatto**;
- **prefigurare e orientare possibili azioni** conseguenti per rispondere ai bisogni;
- **creare le condizioni per coprogettare interventi**;
- **integrare risorse diverse, pubbliche e private**, qualificando la spesa;
- **far crescere fiducia e capitale sociale** nella comunità.

Nel confermare l'impianto del Piano Sociale 2021-2025 attualmente in vigore, la Comunità Valsugana Tesino ha individuato tre temi su cui centrare il confronto:

- **prendersi cura**, con un'attenzione particolare alle persone anziane e alle persone con disabilità;
- **educare e fare comunità**, con un'attenzione particolare alle famiglie con figli minorenni;
- **abitare e lavorare**, considerando la stretta correlazione tra queste due dimensioni.

Si tratta di temi ampi, che sono stati indagati dai partecipanti con uno sguardo trasversale.

L'esito del confronto è quindi un documento che evidenzia:

- **bisogni e criticità** riconducibili a nove *focus*: gli anziani, i giovani, la genitorialità, la casa, la fragilità, gli spazi di comunità, il lavoro, i trasporti, la rete, la comunicazione (capitolo 3);
- **proposte** relative ai tre temi oggetto di confronto: prendersi cura, educare e fare comunità, abitare e lavorare (capitolo 4);
- infine, **sei spunti progettuali concreti**: cinque dei quali immediatamente riconducibili ai temi di confronto, uno riconducibile al tema trasversale della comunicazione (capitolo 5).

Il processo si è svolto in modalità ibrida¹, prevedendo momenti di lavoro in presenza nella sede della Comunità Valsugana e Tesino, a Borgo Valsugana, e momenti di lavoro *online*.

In particolare:

- il 14 marzo 2025, al mattino, il Tavolo Territoriale e altri tecnici invitati dalla Comunità si sono confrontati in presenza, attraverso un *brainstorming* strutturato, sulla seguente questione: "*quali (nuovi) bisogni delle persone e quali criticità del sistema ritenete più significativi, con riferimento ai temi del prendersi cura, dell'educare e fare comunità, dell'abitare e lavorare*"; il *brainstorming* è stato condotto attraverso la tecnica OPERA², che ha consentito di alternare opinioni personali, pensieri in coppia, aggregazione collettiva delle questioni affini.
- sempre il 14 marzo, nel pomeriggio, le medesime persone hanno lavorato in gruppo per individuare **proposte** relative ai temi di indagine;

¹ Bertone G., Maino G., Il Manifesto-Canvas della partecipazione ibrida, Percorsi di Secondo Welfare, 01 settembre 2022

² Petrella V., Collaborare con OPERA: guida alla metodologia per la conduzione efficace di gruppi di lavoro, Percorsi di Secondo Welfare, 11 marzo 2024.

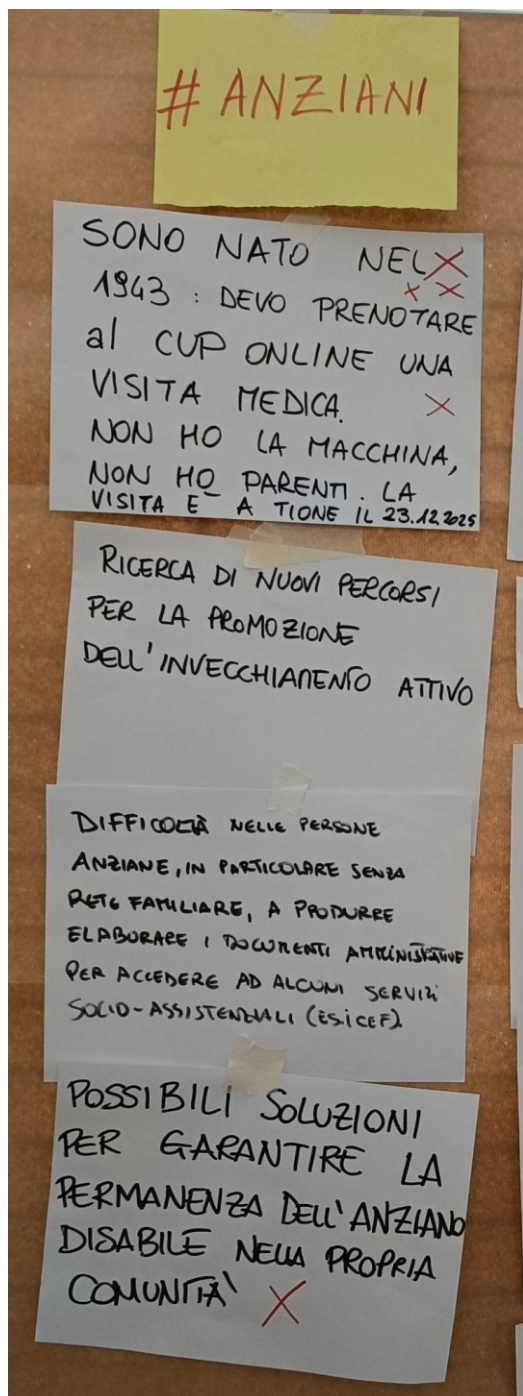
- il mattino del 4 aprile 2025, in un incontro pubblico promosso per l'intera comunità e con la partecipazione di importanti *stakeholder* del territorio, il Tavolo Territoriale ha impiegato lo strumento *canvas* per delineare sei **idee progettuali concrete**;
- l'11 aprile il documento è stato **approvato e validato**, in un incontro *online*, dal Tavolo Territoriale;
- il giorno 16 aprile il documento è quindi stato recepito ed approvato anche dal Presidente della Comunità Valsugana e Tesino, con decreto n. ***;
- infine, nella serata del 16 aprile, l'aggiornamento/revisione del Piano attuativo del Piano sociale di Comunità 2021-2025 è stato **presentato** alla cittadinanza in un incontro pubblico.

Grazie all'impegno e all'intelligenza collettiva dei partecipanti, il metodo di lavoro adottato ha consentito di realizzare un percorso che è stato congiuntamente di co-elaborazione e di scrittura collettiva³. L'esito è stato duplice:

- un **processo di confronto** tra attori e *stakeholder* del *welfare* locale, che ha arricchito relazioni e capitale sociale;
- un **prodotto**, il presente documento, che costituisce un piccolo, ma significativo patrimonio di idee da cui gli attori pubblici e privati potranno attingere per sviluppare progetti locali concreti, basati su un lavoro di analisi e ideazione collettiva di bisogni, criticità, proposte.

³ Figini C., Maino G. (a cura di), L'intelligenza degli alberi. Scrittura collettiva sul lavoro sociale, Percorsi di Secondo Welfare, dicembre 2022.

3.1. Gli anziani



Solitudine. Il confronto ha evidenziato la diffusa solitudine tra gli anziani, spesso esacerbata dalla mancanza di una rete di supporto familiare o prossimale.

Divario digitale. La condizione di isolamento si interseca con la difficoltà pratica (per coloro che non possiedono le competenze o il supporto necessario) nell'accesso a servizi digitalizzati, come la prenotazione di visite mediche online tramite il CUP.

Documentazione amministrativa. Si riscontra, in particolare, una significativa difficoltà per le persone anziane, in particolare quelle prive di una solida rete familiare, nel produrre, elaborare e gestire la complessa documentazione amministrativa richiesta per l'accesso a determinati servizi socio assistenziali, come ad esempio l'ICEF.

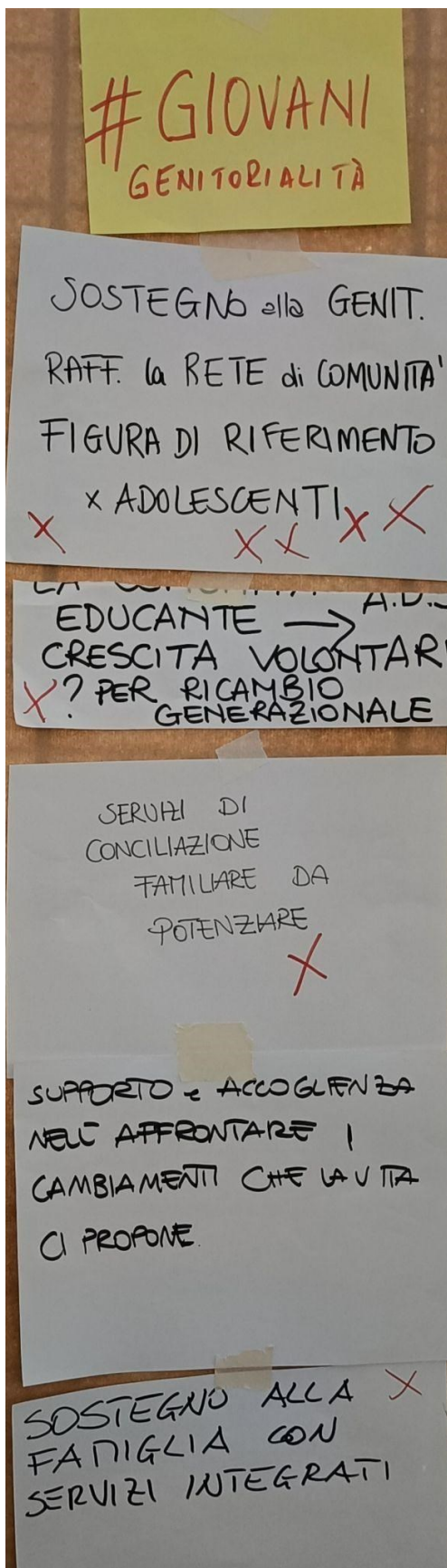
Carenza di trasporti pubblici. La carenza di trasporti pubblici locali e comunali rappresenta un ulteriore ostacolo all'autonomia degli anziani, limitando la loro capacità di partecipare attivamente alla vita sociale, di accedere ai servizi e di mantenere i propri legami.

Soluzioni abitative intermedie. È stata espressa con forza la necessità di sviluppare modalità abitative intermedie tra il modello della RSA/casa di riposo e quello dell'abitazione privata, che possano offrire una gamma di servizi e supporto mantenendo al contempo un adeguato livello di autonomia e contrastando l'isolamento. Si è evidenziata la complessità insita nella convivenza tra persone anziane, a causa delle specifiche esigenze individuali, delle abitudini consolidate e delle potenziali difficoltà relazionali.

Invecchiamento attivo. Un obiettivo primario sottolineato è la volontà di favorire il più possibile la permanenza degli anziani all'interno del proprio contesto

di vita e comunitario, valorizzando le loro capacità residue e promuovendo iniziative concrete per un invecchiamento attivo.

3.2. I giovani, la genitorialità



Difficoltà di accesso alle opportunità per i giovani. Si è evidenziata la difficoltà concreta di accesso alle diverse opportunità presenti sul territorio per i giovani, specialmente per coloro che non possono contare su un accompagnamento familiare o su una rete di supporto strutturata. Questa difficoltà è acuita dalla marcata dispersione geografica dei comuni e dalle carenze infrastrutturali nel sistema dei trasporti.

Mancanza di spazi dedicati e socializzazione. La percepita mancanza di spazi dedicati specificamente ai giovani è stata identificata come una criticità significativa che ostacola la socializzazione, l'aggregazione e lo sviluppo di un senso di appartenenza.

Esposizione a contenuti distorti online e educazione affettiva. Un tema particolarmente delicato e rilevante riguarda l'esposizione precoce a contenuti distorti e non verificati sull'affettività e la sessualità attraverso il web. Ciò evidenzia l'urgenza di implementare programmi di educazione affettiva e sessuale fin dalla tenera età, per prevenire apprendimenti errati e potenzialmente dannosi.

Difficoltà nella conciliazione vita-lavoro-famiglia e sostegno alla genitorialità. Per quanto concerne la genitorialità, è stata sottolineata la crescente difficoltà nel conciliare le esigenze della vita lavorativa con le responsabilità familiari, in un contesto in cui frequentemente entrambi i genitori sono impegnati professionalmente. Questa difficoltà è acuita dalla carenza di servizi di conciliazione familiare adeguati e accessibili. È emersa chiaramente l'importanza di adottare una prospettiva di sostegno alla famiglia nel suo complesso, superando una focalizzazione esclusiva sui minori e prestando attenzione anche ai bisogni dei genitori.

Inclusione sociale delle famiglie fragili e straniere. La creazione di opportunità di inclusione sociale per tutte le famiglie, incluse quelle che vivono situazioni di fragilità o che provengono da contesti culturali stranieri, è stata riconosciuta come un obiettivo prioritario.

Aumento delle fragilità psicologiche e sociali. Un tema di profonda preoccupazione è rappresentato dal crescente aumento delle fragilità psicologiche e sociali tra

preadolescenti e adolescenti, che si manifestano attraverso comportamenti a rischio come tentativi di suicidio, autolesionismo e fenomeni di ritiro sociale. Questa tendenza allarmante sottolinea la

necessità impellente di intraprendere azioni di ricerca per comprendere le cause sottostanti e di implementare interventi preventivi a livello educativo, comunitario e sanitario, superando una logica di risposta focalizzata unicamente sulla gestione delle emergenze.

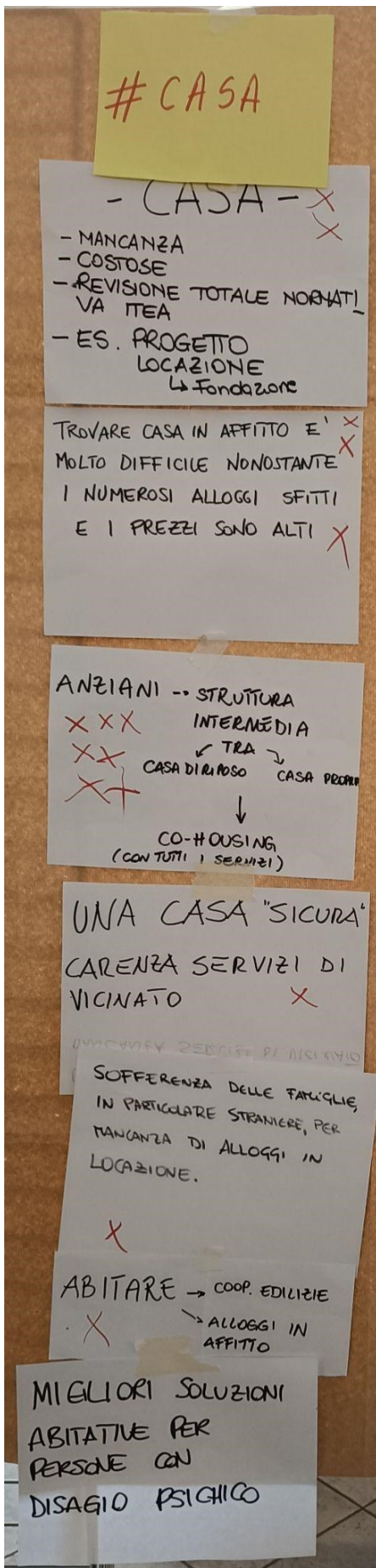
Ruolo educativo della comunità e figure di riferimento. È stata richiamata l'importanza cruciale del ruolo educativo della comunità nel suo insieme, in un contesto sociale in cui il tradizionale controllo sociale e il senso di responsabilità collettiva verso l'educazione sembrano affievolirsi. Si evidenzia, pertanto, la necessità di rafforzare le figure di riferimento positive per gli adolescenti e di consolidare le reti di comunità, promuovendo attivamente la formazione e l'informazione per far crescere una comunità educante consapevole e responsabile.

Incentivazione del volontariato e ricambio generazionale. L'incentivazione del volontariato, con un particolare *focus* sul ricambio generazionale all'interno delle associazioni, è considerata una strategia fondamentale per sostenere il tessuto sociale e offrire opportunità di crescita e impegno ai giovani.

Patto digitale di comunità. Un importante strumento innovativo menzionato è il patto digitale di comunità, finalizzato a promuovere un uso consapevole e responsabile delle tecnologie digitali.

Crescita responsabile e sfide del mondo moderno. Infine, durante la discussione è emersa una riflessione sulla necessità di favorire una crescita più autonoma e responsabile dei giovani, preparandoli ad affrontare le sfide di un mondo percepito come complesso e competitivo, superando una tendenza all'iper protezione. Sono stati inoltre evidenziati gli impatti potenzialmente negativi di un uso non consapevole dei *social media* e di una scarsa capacità di tollerare la frustrazione sullo sviluppo emotivo e sociale dei giovani.

3.3. La casa



Strutturale criticità dell'abitazione. Il tema dell'abitazione emerge come una criticità strutturale e diffusa, caratterizzata dalla marcata difficoltà nel reperire alloggi in affitto a canoni sostenibili. Questo avviene in un contesto paradossale in cui si registra la presenza di numerosi immobili sfitti.

Insicurezza abitativa e precarietà. La percepita mancanza di sicurezza abitativa, spesso legata alla precarietà dei contratti di locazione e al rischio di discriminazioni nell'accesso, rappresenta una fonte significativa di ansia e precarietà per molti nuclei familiari.

Carenza di supporto per alloggi pubblici. È stata segnalata una carenza di supporto informativo e pratico per le persone che ottengono l'assegnazione di un alloggio pubblico. Questa carenza si manifesta in termini di chiarimenti sulle procedure burocratiche e di accompagnamento nell'arredamento di abitazioni che spesso vengono consegnate completamente vuote.

Inadeguatezza dei criteri di assegnazione. I criteri attualmente utilizzati per l'assegnazione degli alloggi pubblici sono percepiti come inadeguati e non più in linea con i bisogni reali della popolazione. Questo rende necessaria una revisione complessiva e approfondita della normativa ITEA che regola il settore.

Esperienze negative e difficoltà concrete. Le testimonianze dirette hanno evidenziato esperienze negative e difficoltà concrete legate all'intero processo di assegnazione e gestione degli alloggi pubblici.

Strategie di intervento e soluzioni alternative. Come possibili strategie di intervento e soluzioni alternative, sono stati menzionati progetti innovativi volti a incentivare la disponibilità di alloggi privati attraverso misure di garanzia e accompagnamento per i proprietari.

Cooperative edilizie e recupero alloggi sfitti. È stata inoltre discussa la potenziale creazione e il sostegno di cooperative edilizie come strumento per favorire l'accesso alla casa. Si è sottolineata anche la necessità di implementare strategie efficaci per il recupero e la rimessa in circolo degli alloggi sfitti, garantendo al contempo la tutela degli interessi dei proprietari.

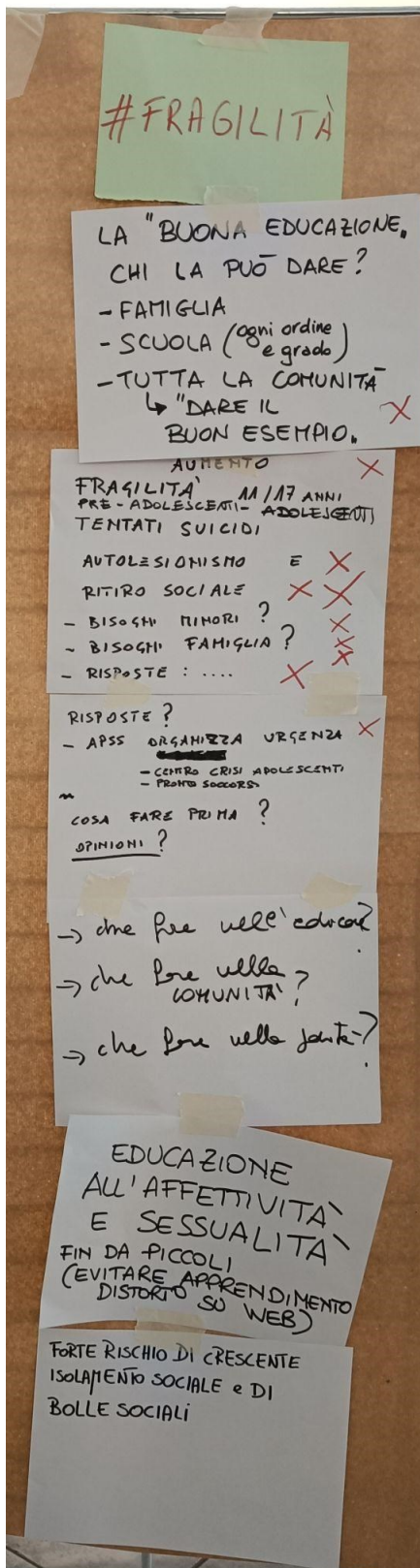
Difficoltà abitative per famiglie straniere. Una particolare attenzione è stata rivolta alle specifiche difficoltà abitative affrontate dalle famiglie di origine straniera, spesso soggette a

ulteriori barriere e discriminazioni nella ricerca di un alloggio, anche quando dispongono di possibilità economiche adeguate.

Soluzioni abitative per persone con disagio psichico. È stata inoltre evidenziata la necessità di individuare soluzioni abitative più adeguate e supportate per le persone con disagio psichico, in considerazione della loro particolare vulnerabilità.

Legame tra abitazione e occupazione lavorativa. Infine, è stato accennato al forte legame esistente tra la stabilità abitativa e la possibilità di trovare e mantenere un'occupazione lavorativa. Si è sottolineato come l'incertezza sul fronte abitativo possa avere ripercussioni negative anche sulla sfera professionale.

3.4. La fragilità



Fragilità e nuove generazioni. Il tema della fragilità ha permeato trasversalmente le discussioni, emergendo con particolare intensità in riferimento alle nuove generazioni. Si è osservato un preoccupante aumento dell'isolamento sociale tra i giovani e la tendenza alla formazione di bolle sociali, un fenomeno che si verifica quando gli individui si trovano immersi in contesti in cui prevalgono opinioni e ideologie simili alle proprie, riducendo le opportunità di confronto con prospettive alternative.

Conseguenze delle "bolle sociali". Queste "bolle sociali", ossia la tendenza a rimanere confinati nell'ambito della propria cerchia sociale, limitano significativamente le opportunità di confronto, lo sviluppo del pensiero critico e la capacità di ascolto attivo tra i giovani.

Fattori interconnessi della fragilità. Questa fragilità è stata interpretata come il risultato di una pluralità di fattori interconnessi, tra cui l'evoluzione dei modelli educativi familiari e scolastici e l'impatto pervasivo e spesso non mediato delle piattaforme e dei contenuti digitali e dei *social media*.

Importanza del supporto e dell'accoglienza. È stata sottolineata l'importanza di offrire supporto e accoglienza alle persone nell'affrontare i numerosi cambiamenti e le transizioni che costellano il percorso di vita, in tutte le sue fasi e non limitatamente all'età giovanile.

Carenza di informazioni coordinate. Durante il dibattito è stata avanzata l'ipotesi di una fragilità diffusa legata ad una carenza di informazioni coordinate e facilmente accessibili, sia per gli operatori dei Servizi, che per i cittadini, riguardo alle risorse, alle opportunità e ai servizi disponibili sul territorio, sebbene questa interpretazione sia stata oggetto di un confronto dialettico.

Manifestazioni estreme della fragilità giovanile. Le manifestazioni estreme della fragilità giovanile, come la crescente difficoltà nella gestione della frustrazione e l'emergere di ideazioni e comportamenti autolesivi anche in risposta a stimoli apparentemente minimi, sono state portate come esempi concreti e allarmanti di un disagio profondo.

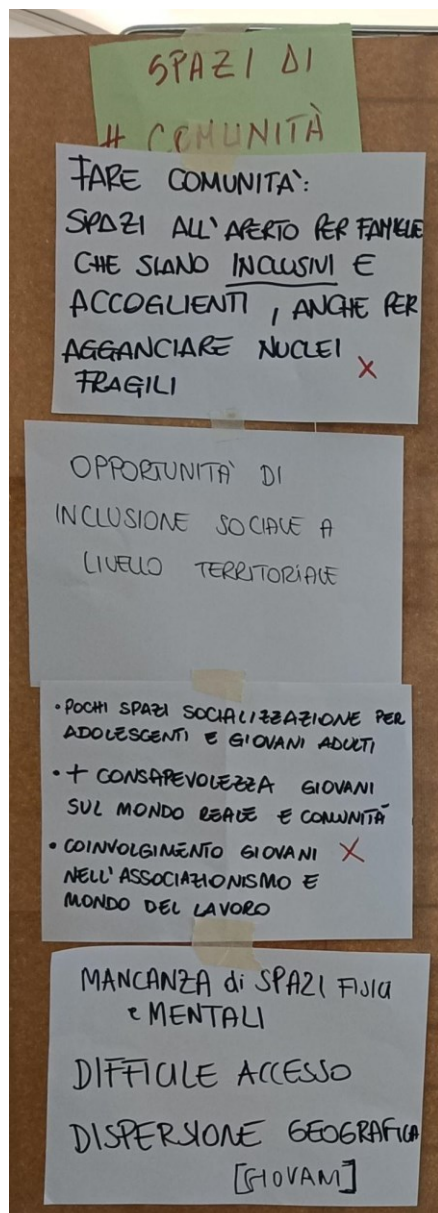
Ruolo dell'educazione all'affettività. In questo contesto, l'educazione all'affettività è stata nuovamente indicata come uno

strumento preventivo fondamentale per promuovere lo sviluppo di competenze socio-emotive adeguate.

Strategie intergenerazionali. Le iniziative e le attività intergenerazionali sono state suggerite come possibili strategie per contrastare la chiusura nelle "bolle sociali" e favorire lo scambio di esperienze e la creazione di legami tra persone di età diversa.

3.5. Gli spazi di comunità

Carenza di spazi accoglienti e inclusivi. La carenza di spazi fisici percepiti come accoglienti, inclusivi e accessibili è stata identificata come un ostacolo significativo alla promozione del benessere e della coesione sociale, con particolare riferimento alle esigenze dei giovani.



Difficoltà di accesso e dispersione geografica. Questa carenza di spazi accoglienti e inclusivi è ulteriormente aggravata dalle difficoltà di accesso dovute alla dispersione geografica del territorio e alle limitazioni del sistema dei trasporti. Il tema dei trasporti si conferma strettamente connesso all'effettiva accessibilità di questi spazi, evidenziando come una mobilità carente possa vanificare anche la presenza di luoghi potenzialmente inclusivi.

Necessità di spazi all'aperto per le famiglie. È stata espressa chiaramente la necessità di progettare e realizzare spazi all'aperto pensati specificamente per le famiglie, che siano caratterizzati da inclusività e accoglienza e che possano rappresentare un punto di aggancio anche per i nuclei più fragili, attraverso contesti informali e relazionali.

Inclusione e elementi sensoriali. L'importanza di dotare questi spazi di elementi sensoriali adatti a bambini con disabilità e di favorire l'interazione tra persone di diverse provenienze culturali è stata sottolineata come un elemento chiave per promuovere una vera inclusione.

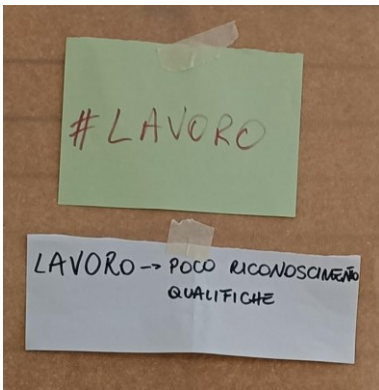
Spazi di comunità come luoghi di incontro e scambio. Oltre alla dimensione fisica, è emersa una concezione più ampia di spazi di comunità, intesi come luoghi di incontro, di scambio e di espressione, dove si possa costruire un senso di appartenenza e una cultura della collaborazione.

Supporto alla socializzazione per adolescenti e giovani adulti. In questa prospettiva, anche la socializzazione per

adolescenti e giovani adulti necessita di essere supportata attraverso la creazione e la valorizzazione di spazi dedicati.

Comunità educante consapevole e attiva. Il concetto di spazi di comunità è stato associato all'idea di luoghi dove si possa concretamente esprimere e sviluppare una comunità educante consapevole e attiva.

3.6. Il lavoro

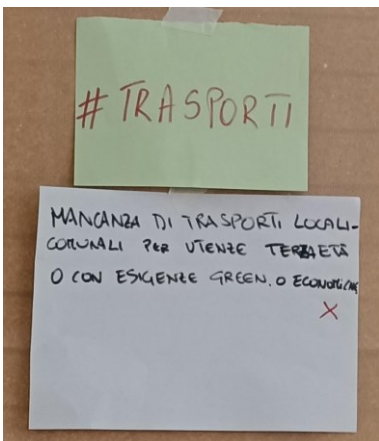


Difficoltà nel riconoscimento delle qualifiche professionali

Il tema del lavoro è stato affrontato principalmente in relazione alla persistente difficoltà nel riconoscimento delle qualifiche professionali. Particolare attenzione è stata rivolta alle competenze di tipo umanistico, in un contesto territoriale caratterizzato da una forte presenza del settore industriale e agricolo, che tradizionalmente valorizza maggiormente le competenze tecnico-pratiche.

Riconoscimento di qualifiche estere. È stato inoltre sollevato il problema del mancato o parziale riconoscimento delle qualifiche professionali e dei titoli di studio conseguiti all'estero da cittadini stranieri, rappresentando un ulteriore elemento di fragilità e di mancata valorizzazione del potenziale umano presente nella comunità.

3.7. I trasporti

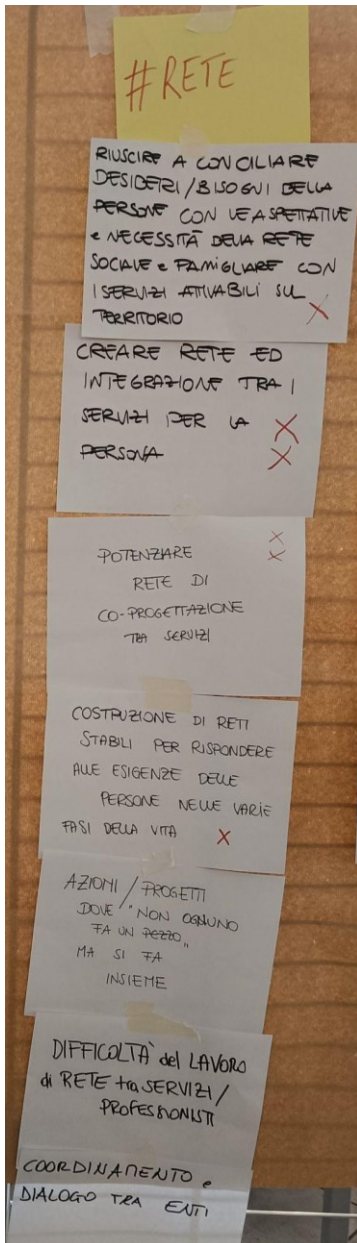


Carenza di trasporto pubblico locale. La persistente carenza di un sistema di trasporti pubblici locali e comunali che risponda adeguatamente alle esigenze della popolazione è stata identificata come una criticità cruciale e trasversale. Questa situazione colpisce in particolare l'utenza della terza età, le persone con limitazioni economiche e coloro che adottano stili di vita orientati alla sostenibilità ambientale ("*esigenze green*").

Impatto sull'isolamento sociale degli anziani. La persistente carenza di un sistema di trasporti pubblici locali e comunali adeguato alle esigenze della popolazione ha un impatto diretto sull'isolamento sociale degli anziani, limitandone l'autonomia e la possibilità di mantenere attivi i propri legami sociali. Inoltre, tale carenza ostacola l'accesso ai Servizi socio-sanitari, alle opportunità formative e lavorative, e ai luoghi di aggregazione e socializzazione, inclusi gli spazi di comunità.

Limitazione dell'autonomia e dell'inclusione. La mancanza di trasporti pubblici capillari limita significativamente l'autonomia e l'inclusione anche di altre fasce d'età, oltre agli anziani, rendendo più difficile la partecipazione piena alla vita della comunità.

3.8. La rete



Importanza delle reti integrate di Servizi. È emersa con forza, durante le discussioni, la necessità cruciale di costruire e consolidare reti sociali e di Servizi stabili e integrate. L'obiettivo è rispondere in modo efficace e coordinato ai bisogni complessi delle persone nelle diverse fasi della loro vita.

Difficoltà nel lavoro quotidiano di rete. Si riscontra una difficoltà significativa nel lavoro quotidiano di rete tra i diversi Servizi socio-sanitari e i professionisti che vi operano. Questa criticità evidenzia la necessità di potenziare e incentivare la rete di coprogettazione tra i vari enti e organizzazioni attivi sul territorio.

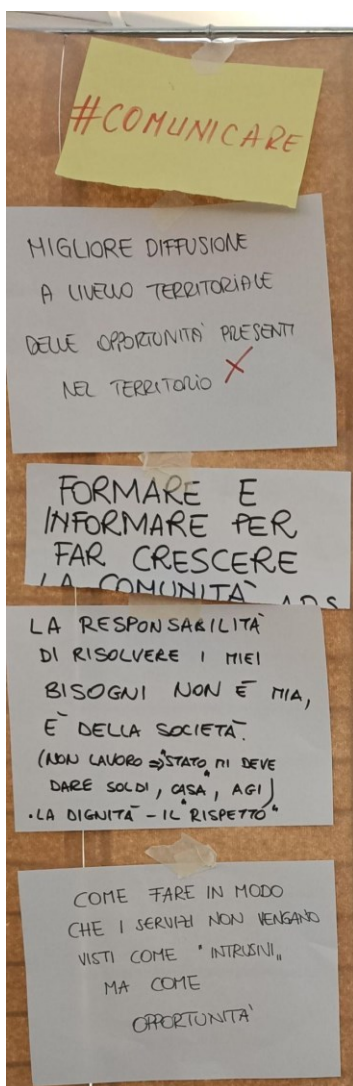
La coprogettazione come investimento strategico. La coprogettazione è stata intesa non come un mero adempimento burocratico, ma come un investimento strategico di tempo, risorse umane e competenze. Questo investimento è essenziale per ideare e realizzare interventi realmente rispondenti ai bisogni rilevati.

Coordinamento e dialogo tra enti. È fondamentale promuovere un coordinamento efficace e un dialogo costruttivo tra gli enti del Terzo settore (associazioni, cooperative sociali, ecc.) e gli enti pubblici (Comuni, Azienda sanitaria, ecc.). L'obiettivo è conciliare i desideri e i bisogni specifici delle persone con le aspettative e le necessità espresse dalla loro rete sociale e familiare di riferimento, e con la reale disponibilità e attivabilità dei servizi presenti sul territorio.

Ruolo cruciale dei professionisti. In questo scenario complesso, il ruolo dei professionisti che operano nei diversi settori è cruciale. Essi devono facilitare i processi di integrazione, costruire ponti tra i diversi attori e trovare soluzioni condivise.

Lavorare in rete come presupposto indispensabile. Lavorare efficacemente in rete è considerato un presupposto indispensabile per superare la frammentazione degli interventi, ottimizzare le risorse disponibili e costruire una vera e propria comunità professionale di valle, caratterizzata da una cultura della collaborazione e dello scambio reciproco.

3.9. La comunicazione



Necessità di strategie di diffusione efficaci. È stata evidenziata in maniera unanime la stringente necessità di implementare strategie efficaci per una migliore diffusione a livello territoriale delle numerose opportunità, dei servizi e delle iniziative già presenti, ma spesso non adeguatamente conosciuti e accessibili alla popolazione potenziale.

Trasformare la percezione dei servizi. Un aspetto cruciale in questo ambito è rappresentato dalla necessità di trasformare la percezione dei Servizi, facendo in modo che non vengano vissuti come un'intrusione nella sfera privata, ma come genuine opportunità di supporto, di crescita e di miglioramento della qualità della vita.

Formazione e informazione come strumenti fondamentali. In questa prospettiva, la formazione e l'informazione sono state riconosciute come strumenti fondamentali per accrescere la consapevolezza della comunità educante riguardo alle risorse disponibili e per promuovere un senso di responsabilità collettiva.

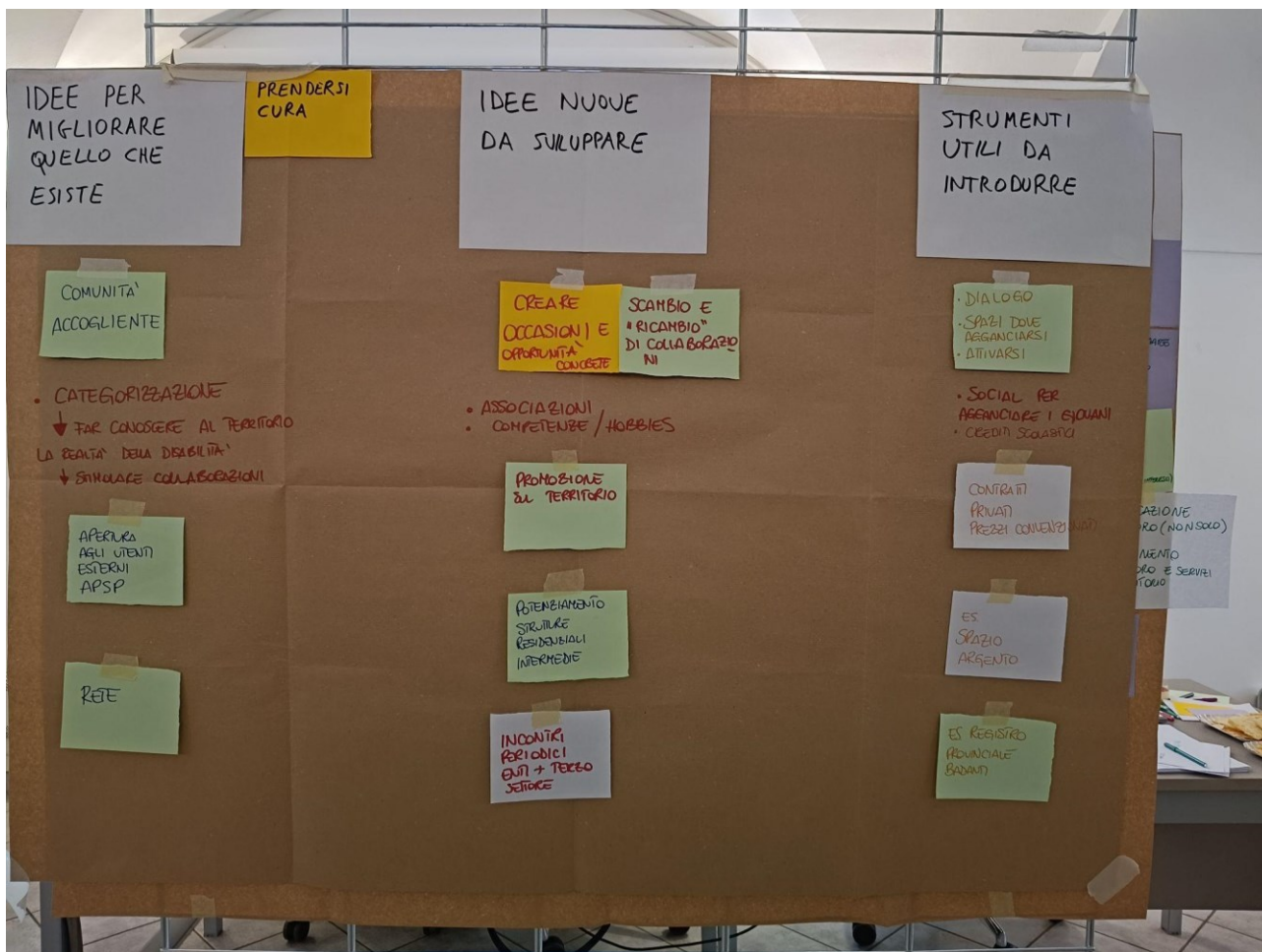
Mappatura dei servizi esistenti. È stata suggerita con forza l'importanza di intraprendere un sistematico lavoro di "mappatura" dei servizi esistenti e di rendere pubbliche e facilmente consultabili queste informazioni, attraverso strumenti di comunicazione accessibili e inclusivi.

Costruire una rete di collaborazione efficace. Questa azione è considerata un passo preliminare e indispensabile per costruire una rete di collaborazione efficace e riconoscibile, sia internamente tra gli operatori che esternamente verso i cittadini, favorendo la conoscenza reciproca e la sinergia tra i diversi attori del territorio.

Comunicazione efficace per raggiungere le persone isolate. Una comunicazione efficace è vista, infine, come uno strumento potente per raggiungere anche le persone più isolate e per costruire un clima di fiducia e di collaborazione all'interno della comunità.

4. Le proposte

4.1. Prendersi cura



4.1.1. Idee per migliorare quello che esiste

- È necessario **superare la rigida divisione e categorizzazione tra il mondo degli anziani e quello della disabilità**. La disabilità non riguarda solo gli anziani, ma può manifestarsi in qualsiasi fase della vita.
- Si dovrebbe lavorare per **rendere la comunità più accogliente**, in modo che ogni individuo si senta parte integrante di essa. L'idea che un anziano che entra in una Casa di riposo non faccia più parte della sua comunità è da superare.
- Occorre **stimolare attivamente le collaborazioni** e **creare opportunità concrete di scambio** tra associazioni, enti del Terzo settore ed enti pubblici.
- È fondamentale promuovere il **dialogo** e creare **spazi dove le persone e le organizzazioni possano incontrarsi e connettersi**.
- È importante **attivare le singole persone**, il Terzo settore e tutti i Servizi presenti sul territorio.
- Le **collaborazioni già esistenti**, come quella tra Anffas e le scuole, dovrebbero essere valorizzate e potenziate. Spesso, iniziative lodevoli come queste non sono conosciute dalla maggior parte della comunità.
- Nel mondo della scuola superiore si potrebbero creare dei **progetti che coinvolgano gli studenti**, magari sfruttando il credito scolastico per far conoscere loro la realtà della disabilità.
- È necessario **valorizzare le competenze di tutti**, compresi i ragazzi con disabilità, facendoli sentire parte attiva della comunità.

- A chi non desidera l'assistenza domiciliare o non è ancora pronto per una Casa di riposo si potrebbe offrire la possibilità di usufruire di servizi quali **pasti a pagamento**, offrendo anche l'opportunità di socializzare.
- Offrire altri servizi che potrebbero a pagamento presso le APSP (per esempio le **valutazioni fisioterapiche a prezzi convenzionati** per determinate fasce d'età).
- Le **strutture residenziali intermedie**, tra il domicilio e la Casa di riposo (incluse formule di *co-housing* per persone autosufficienti o con parziali limitazioni), andrebbero **potenziate**.
- Si dovrebbero creare degli **spazi** sul modello di "Spazio Argento" dove siano presenti **ambulatori per valutazioni e diagnosi a prezzi convenzionati**, rendendo l'accesso più facile per i cittadini.
- È cruciale **migliorare la diffusione delle informazioni** sui servizi esistenti sul territorio.
- È fondamentale **costituire incontri periodici tra enti pubblici e Terzo settore** per favorire la conoscenza reciproca e la collaborazione. Ad esempio, un'associazione potrebbe conoscere persone disponibili come badanti non iscritte ai registri ufficiali, informazione utile ai Servizi sociali.

4.1.2. Idee nuove da sviluppare

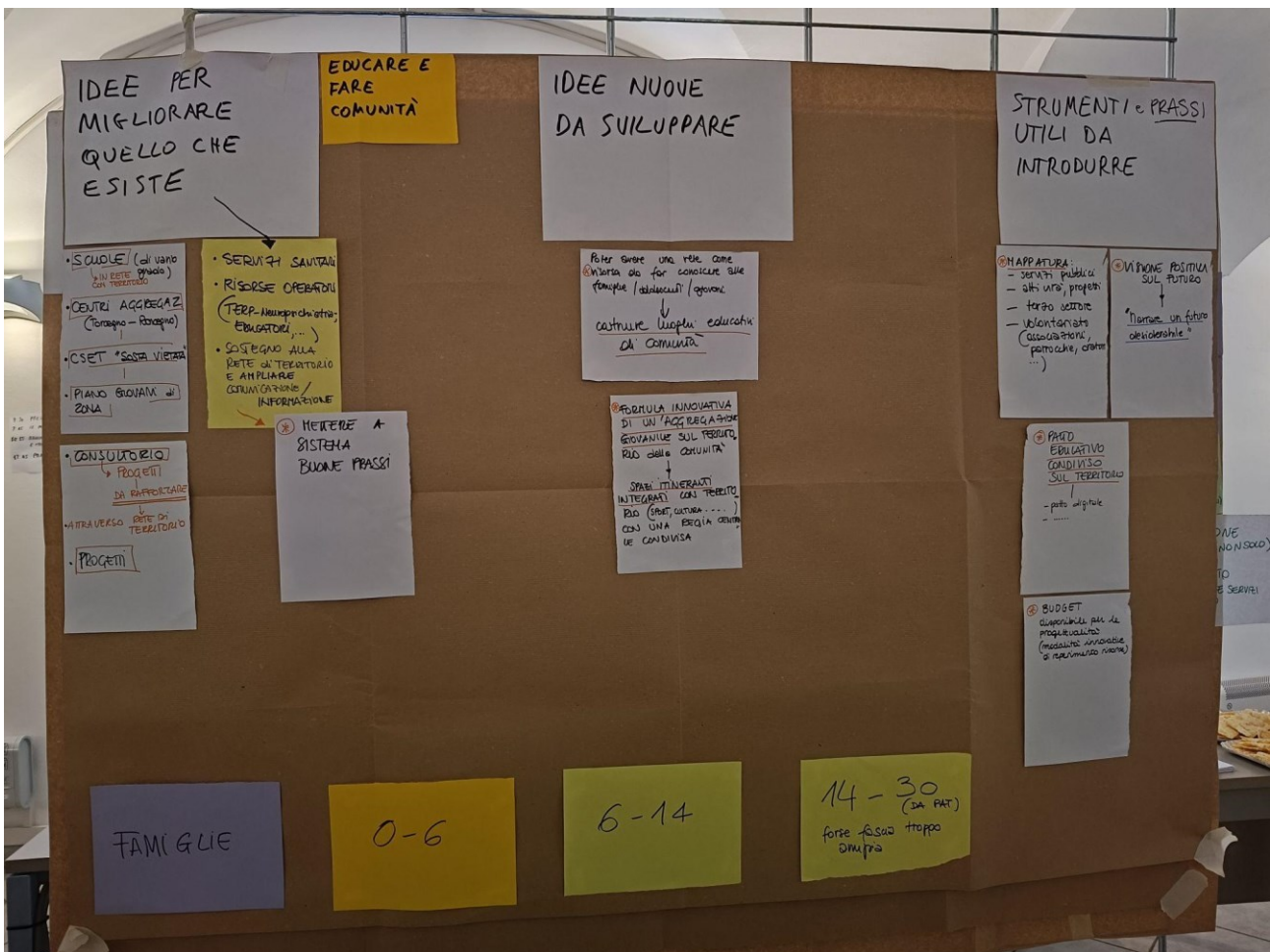
- Promuovere **nella comunità** una maggior **consapevolezza** riguardo alle tematiche dell'età anziana e della disabilità, oltre che ai servizi disponibili.
- Creare **progetti specifici nelle scuole superiori**, sfruttando il meccanismo del credito scolastico, per avvicinare i giovani al mondo della disabilità e magari suscitare nuove vocazioni professionali (es. insegnanti di sostegno).
- Ideare **collaborazioni ad hoc basate sugli interessi e le passioni individuali** di ragazzi con disabilità. L'obiettivo è rendere queste collaborazioni una prassi consolidata.
- Promuovere attivamente l'idea che in caso di necessità di un determinato servizio, la **collaborazione con realtà come Anffas o CS4** possa essere una risorsa spontanea da considerare.
- Definire **modalità concrete (contratti privati o prezzi convenzionati)** per l'accesso di utenti esterni ai servizi offerti dalle APSP.
- Esplorare e sviluppare ulteriormente **formule di co-housing** per anziani autosufficienti o con parziali limitazioni, integrandole con la logica di "Spazio Argento".
- Creare una **rete strutturata** attraverso incontri regolari tra tutti gli attori del territorio (enti pubblici e Terzo settore) per facilitare lo scambio di informazioni e la creazione di sinergie.
- Valutare l'utilizzo dei **social media** come strumento per raggiungere anche i giovani e sensibilizzarli sulle tematiche del "prendersi cura".

4.1.3. Strumenti utili da introdurre

- **Spazi fisici e virtuali dedicati al dialogo e all'incontro** tra le diverse componenti della comunità (anziani, disabili, cittadini, organizzazioni).
- **Piattaforme o protocolli per la creazione e la gestione di progetti collaborativi** tra enti diversi.
- **Meccanismi formali per l'utilizzo del credito scolastico** in progetti legati alla disabilità e all'inclusione.
- **Accordi quadro o convenzioni tra APSP e privati** per la fornitura di servizi a utenti esterni a tariffe predefinite.
- **Griglie di prezzi convenzionati** per specifici servizi (es. valutazioni sanitarie) rivolti a determinate categorie di persone (es. anziani).
- **Modelli e linee guida per lo sviluppo di strutture residenziali intermedie** e iniziative di *co-housing*.

- **Centri informativi e di orientamento** sul modello di "Spazio Argento" che raccolgano e diffondano informazioni sui servizi disponibili.
- **Calendari e format strutturati per gli incontri periodici** tra ente pubblico e Terzo settore, focalizzati su obiettivi concreti di collaborazione.
- **Strategie di comunicazione sui social media** mirate a sensibilizzare i giovani e a promuovere le iniziative esistenti e future.
- Un **sistema informale o formale per la condivisione di informazioni** tra le associazioni e i Servizi sociali riguardo a persone bisognose di assistenza (es. badanti non registrate).

4.2. Educare e fare comunità



4.2.1. Idee per migliorare quello che esiste

- **Migliorare la conoscenza reciproca tra gli operatori.** È fondamentale che i diversi attori coinvolti (Servizi, progetti, associazioni, volontariato) abbiano una chiara comprensione di cosa fanno gli altri, come si muovono e quali attività mettono in atto. Questo permetterebbe di comporre un "insieme" più coeso ed efficace.
- **Ottimizzare le risorse umane esistenti.** All'interno dei Servizi sanitari, in particolare, si sottolinea la **mancanza di risorse, specialmente educatori e terapisti per le comunità**, che necessitano di essere migliorate/implementate.
- **Sistematizzare le buone pratiche.** L'idea è di **mettere a sistema le buone pratiche che ogni servizio già attua**. Condividere e formalizzare questi approcci efficaci potrebbe elevare la qualità generale degli interventi.

- **Ripensare l'utilizzo di luoghi esistenti.** Invece di concentrarsi unicamente sulla creazione di nuovi spazi, si propone di **ripensare i luoghi già esistenti, come biblioteche e scuole, trasformandoli in occasioni di ritrovo e di comunità.** Questa riorganizzazione potrebbe essere più sostenibile dal punto di vista economico.
- **Rendere più strutturato il supporto alle famiglie.** L'attuale supporto alle famiglie sembra basarsi su micro-progettualità, mentre sarebbe auspicabile avere qualcosa di più strutturato (come lo "*Spazio mamme*").
- **Migliorare la comunicazione e l'accessibilità dei servizi.** Si suggerisce di "**capovolgere il paradigma**" e attivare un movimento che vada verso i giovani, senza però dimenticare l'importanza di avere luoghi accoglienti. Un'idea provocatoria in questo senso è quella di immaginare i professionisti (es. del Consultorio e della Neuropsichiatria) uscire dalle loro sedi tradizionali per andare in luoghi pubblici come piazze e stazioni, rendendo i Servizi potenzialmente più accessibili e meno percepiti come rigidi.
- **Investire in modo adeguato e strategico.** Per realizzare miglioramenti significativi, è fondamentale un **budget adeguato** che non sia legato unicamente a finanziamenti estemporanei per servizi in difficoltà, ma che sia parte di una **pianificazione sociale a lungo termine.**

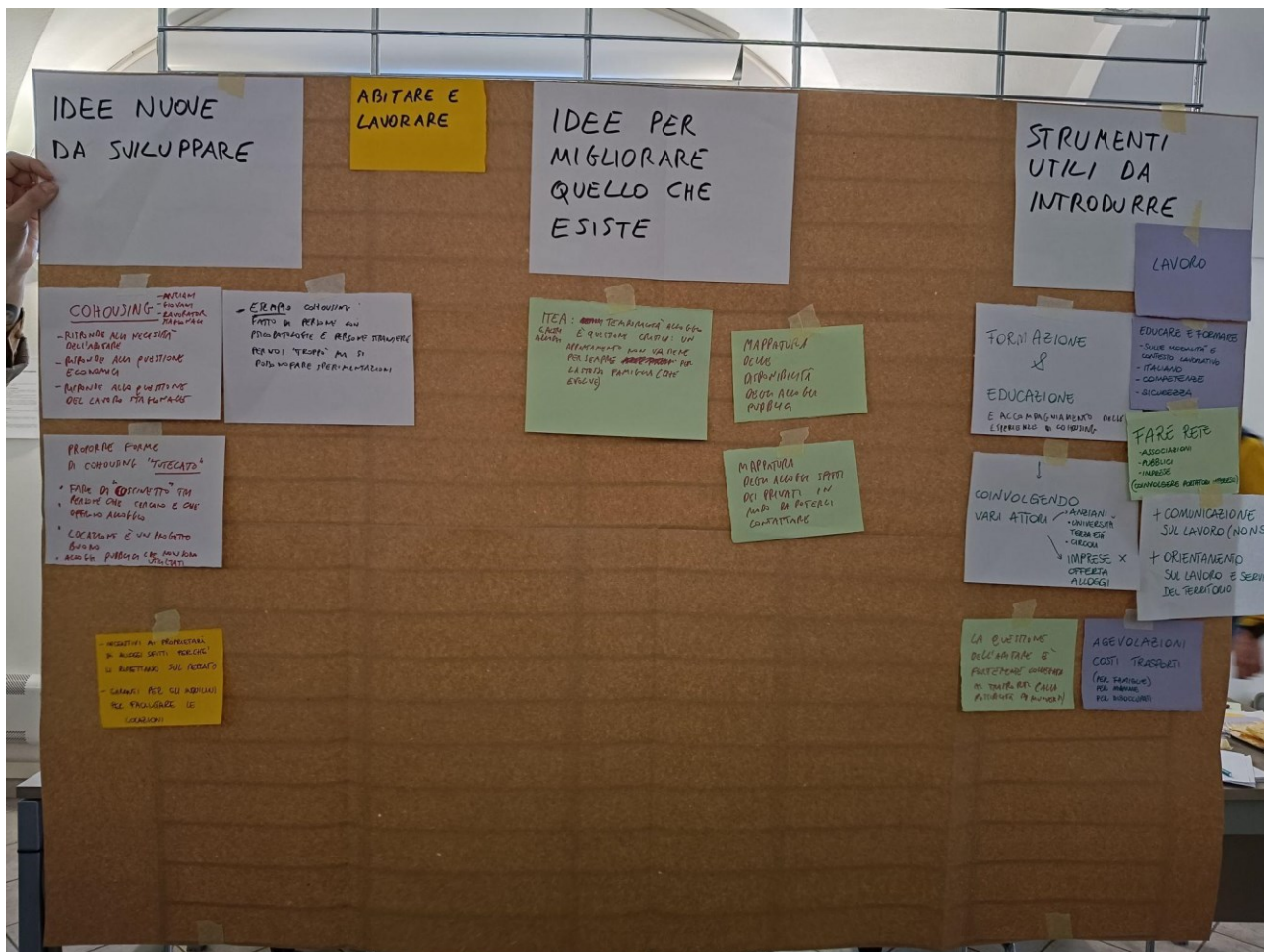
4.2.2. Idee nuove da sviluppare

- **Costruire luoghi educativi di comunità.** Si propone di creare specifici luoghi pensati per favorire l'educazione e l'aggregazione a livello comunitario.
- **Attivare forme innovative di aggregazione giovanile sul territorio.** L'idea è di sviluppare progettualità che vadano incontro ai giovani nei loro contesti di vita, integrando questa "uscita" con la disponibilità di luoghi di ritrovo.
- **Narrare un futuro desiderabile.** Si suggerisce di adottare una modalità di comunicazione con i giovani e le nuove generazioni che si focalizzi sulla narrazione di un futuro positivo e auspicabile, offrendo una prospettiva incoraggiante, nonostante le difficoltà del presente. Questo approccio potrebbe aiutarli maggiormente rispetto alla semplice elencazione dei problemi esistenti.

4.2.3. Strumenti utili da introdurre

- **Mappatura dei servizi e delle risorse territoriali.** Creare una **mappatura completa dei servizi pubblici, delle attività, dei progetti del Terzo settore e del volontariato**, sia formali che informali, presenti sul territorio. Questa mappatura dovrebbe evidenziare le opportunità e le risorse disponibili per tutti, facilitando la conoscenza reciproca e potenziali collaborazioni. Sapere chi gestisce un determinato luogo può creare connessioni utili per i ragazzi e le famiglie.
- **Patto educativo condiviso sul territorio.** Definire e promuovere un patto educativo condiviso tra i diversi attori del territorio.
- **Utilizzo del digitale.** Integrare strumenti e approcci digitali per facilitare la comunicazione, la condivisione di informazioni e la realizzazione di iniziative comuni.

4.3. Abitare e lavorare



4.3.1. Idee per migliorare quello che esiste

- È stata sottolineata la **necessità di una revisione della normativa riguardante l'ITEA**, considerata una questione critica con crescenti richieste e problemi relativi all'adeguatezza degli appartamenti e alla situazione degli inquilini al termine dei contratti.
- Si è proposta una **mappatura di tutti gli edifici pubblici e privati** per avere una visione chiara delle opportunità e delle disponibilità di alloggio.
- Per migliorare la situazione del mercato del lavoro si è evidenziata l'importanza della **formazione**, in particolare sulle modalità e sul contesto lavorativo, con un *focus* sui lavoratori stranieri, il potenziamento della lingua, delle competenze (sia *soft* che specifiche) e sulla sicurezza sul lavoro.
- È emersa la necessità di una **maggiore comunicazione tra i Servizi** esistenti.
- Si è discussa l'idea di effettuare una **mappatura dei vari alloggi**, sia pubblici che privati, al fine di **far “riemergere” i centri abitati**, specialmente considerando il declino di alcuni centri storici.
- Come elemento cruciale per favorire le zone montane è stata menzionata la necessità di **agevolare/potenziare il servizio di trasporto**.
- In relazione alla rivalorizzazione del patrimonio montano si è proposto di considerare come opportunità abitative anche **strutture esistenti nei Comuni che attualmente sono utilizzate principalmente per il turismo estivo e rimangono inutilizzate durante l'inverno**. Si è suggerito di **ricalibrare la richiesta di casa** e riconoscere che tali strutture possono rappresentare un tetto dignitoso.
- È stata menzionata la **manca di una mappatura** per capire la **disponibilità di luoghi in cui i lavoratori possono andare a dormire**.

4.3.2. Idee nuove da sviluppare

- L'idea principale è stata quella di sviluppare una forma di **cohousing tutelato** che possa fungere da **cuscinetto tra le persone che cercano e offrono lavoro**, affrontando il problema della diffidenza dei proprietari di casa nell'ospitare determinate categorie di persone. In questo contesto, è stato citato il progetto "Loc-Azione" proposto da ATAS come un'idea da seguire.
- Si è proposta l'introduzione di **incentivi per i proprietari di alloggi sfitti**, al fine di **recuperarli (anche tramite ristrutturazione)** e di offrire **garanzie per gli inquilini** per facilitare le locazioni.
- Si è discussa la possibilità di prevedere **contributi di tipo economico sulla TARI** per incentivare l'affitto di alloggi.

4.3.3. Strumenti utili da introdurre

- È stata evidenziata l'importanza dell'**educazione e della formazione** come strumento per favorire l'integrazione nell'abitare, considerando le diverse culture e modalità di gestione della casa che possono portare a conflitti con i proprietari. Si è suggerito di coinvolgere diversi attori come **imprese, anziani, Università della terza età e del tempo disponibile (UTED), sindacati, commercianti e agricoltori**.
- Come già menzionato, la **formazione** è considerata uno strumento fondamentale anche per migliorare il mercato del lavoro, agendo sulle competenze linguistiche, *soft* e specifiche, e sulla conoscenza del contesto lavorativo e della sicurezza sul lavoro, attraverso il coinvolgimento di **associazioni, enti pubblici e imprese**.
- La **mappatura degli edifici pubblici e privati** è stata identificata come uno strumento utile per avere una visione chiara delle risorse abitative disponibili.
- Analogamente, la **mappatura dei vari alloggi** (pubblici e privati) è considerata uno strumento chiave per individuare opportunità abitative anche in zone meno centrali.
- È stato suggerito di imparare dalla **green community** per quanto riguarda la produzione di **video comunicativi** efficaci.

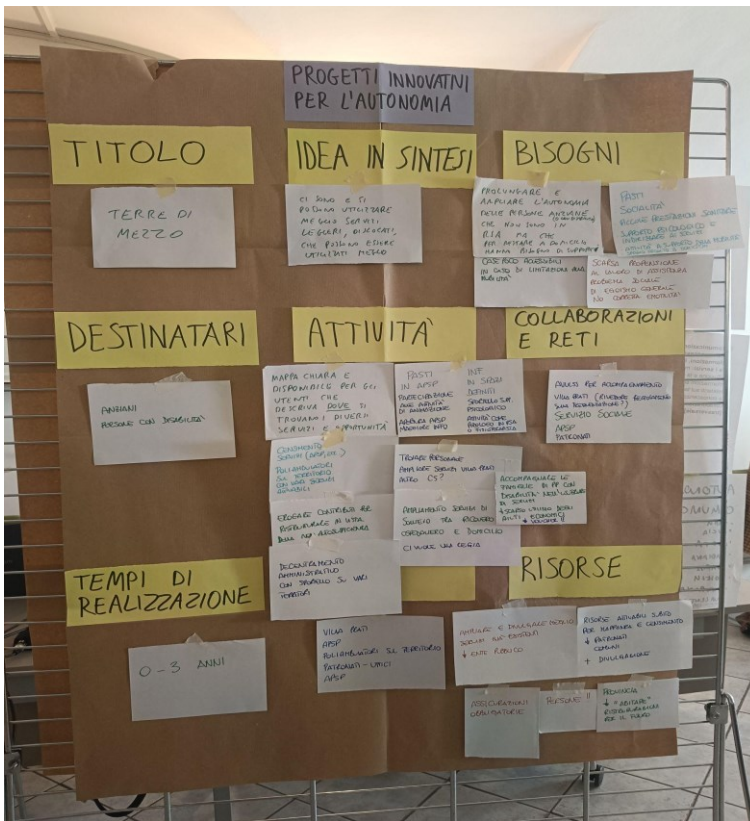
5. Spunti progettuali

5.1. Prendersi cura

5.1.2. "Terre di mezzo"

Idea in sintesi

Il progetto "Terre di Mezzo" mira a **migliorare il supporto per la popolazione anziana e le persone con disabilità**, colmando il divario tra l'assistenza domiciliare e il ricovero in Casa di riposo attraverso una **maggiore diffusione dei servizi esistenti, l'ampliamento dell'offerta territoriale e la creazione di soluzioni intermedie** che favoriscano l'autonomia, la socializzazione e il mantenimento al domicilio il più a lungo possibile.



Bisogni

- **Scarsa conoscenza dei servizi esistenti** da parte degli anziani, delle persone con disabilità e dei loro familiari.
- **Mancanza di un servizio intermedio** tra l'assistenza domiciliare e la Casa di riposo per persone con un grado di compromissione delle autonomie non tale da richiedere il ricovero immediato.
- **Necessità di trasporti adeguati** che permettano agli anziani di uscire di casa e raggiungere centri di socializzazione, ospedale e circoli per

pensionati.

- **Difficoltà per le famiglie di persone con disabilità** nell'utilizzare in modo consapevole gli aiuti economici forniti
- **Bisogno di opportunità di socializzazione** per evitare l'isolamento degli anziani
- **Necessità di supporto psicologico/psico-sociale** per le famiglie che assistono persone non autosufficienti
- **Complessità burocratica** per accedere ai servizi esistenti
- **Mancanza di soluzioni immediate** per le dimissioni ospedaliere urgenti di persone che non possono tornare a casa
- **Assenza di iniziative di prevenzione** come contributi per l'adeguamento domestico e strumenti assicurativi per la non autosufficienza
- **Bisogno di prestazioni sanitarie e riabilitative di prossimità.**

Destinatari

- **Persone anziane** residenti sul territorio.
- **Persone con disabilità** residenti sul territorio.
- **Familiari/caregiver** di persone anziane e con disabilità.

Attività

- **Aggiornamento mappatura e censimento completo dei Servizi socio-sanitari esistenti** sul territorio (Enti pubblici, APSP, altre strutture, ...).
- **Intensificazione della divulgazione delle informazioni** sui servizi esistenti attraverso diversi canali.
- **Studio e implementazione di un sistema di trasporto flessibile** e orientato alla socializzazione per anziani, ad esempio un mezzo anche piccolo che colleghi le valli al centro, all'ospedale e ai luoghi di aggregazione.
- **Verifica possibilità di passare all'introduzione di voucher** per l'erogazione di aiuti economici alle famiglie di persone con disabilità, vincolandone l'utilizzo a specifici servizi.
- **Creazione di convenzioni con le Case di riposo/APSP** per permettere agli anziani di partecipare alle attività di animazione, consumare pasti e accedere a servizi come podologo e fisioterapista. Estensione di tali opportunità anche a mense scolastiche (da valutare).
- **Creazione di poliambulatori territoriali** che offrano piccole prestazioni sanitarie, fisioterapiche e supporto psicologico.
- **Implementazione di spazi d'ascolto a domicilio** per supportare psicologicamente i familiari/caregiver.
- **Valutare l'eventuale attivazione di sportelli** sul territorio, per facilitare l'accesso ai servizi, potenzialmente in collaborazione con i patronati.
- **Studio di soluzioni urgenti per le dimissioni ospedaliere**, identificando posti di sollievo adeguati (dimissioni protette).
- **Valutazione di contributi provinciali** per la ristrutturazione di abitazioni private al fine di renderle accessibili in caso di futura non autosufficienza.
- **Approfondimento della possibilità di introdurre assicurazioni** per la non autosufficienza a partire da una certa età.

Collaborazioni e reti

- Servizi sociali territoriali
- Case di riposo/Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (APSP)
- Organizzazioni del Terzo settore e associazioni
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS)
- Patronati
- Comuni
- Circoli per pensionati

Tempi di realizzazione

- **Entro un anno**
 - Mappatura e censimento dei servizi esistenti, da realizzarsi tramite i Comuni e i patronati
 - Intensificazione della divulgazione delle informazioni sui servizi esistenti
- **Uno-tre anni**
 - Studio e implementazione del sistema di trasporto orientato alla socializzazione
 - Verifica possibilità introduzione di *voucher* per erogare servizi alle famiglie con disabilità
 - Stipula di convenzioni con le Case di riposo/APSP e altre strutture
 - Attivazione di sportelli decentrati, anche in collaborazione con i patronati.
- **Oltre tre anni:**
 - Creazione e attivazione dei poliambulatori territoriali
 - Implementazione di eventuali contributi per l'adeguamento domestico (in base alla disponibilità di fondi provinciali)
 - Approfondimento e potenziale introduzione di strumenti assicurativi per la non autosufficienza

Spazi

- Strutture socio-sanitarie esistenti (APSS, ambulatori, ecc.)
- Case di riposo/APSP
- Circoli per pensionati
- Mense scolastiche
- Spazi pubblici territoriali per i poliambulatori e gli sportelli decentrati
- Domicili privati per l'assistenza domiciliare e gli spazi d'ascolto

Risorse

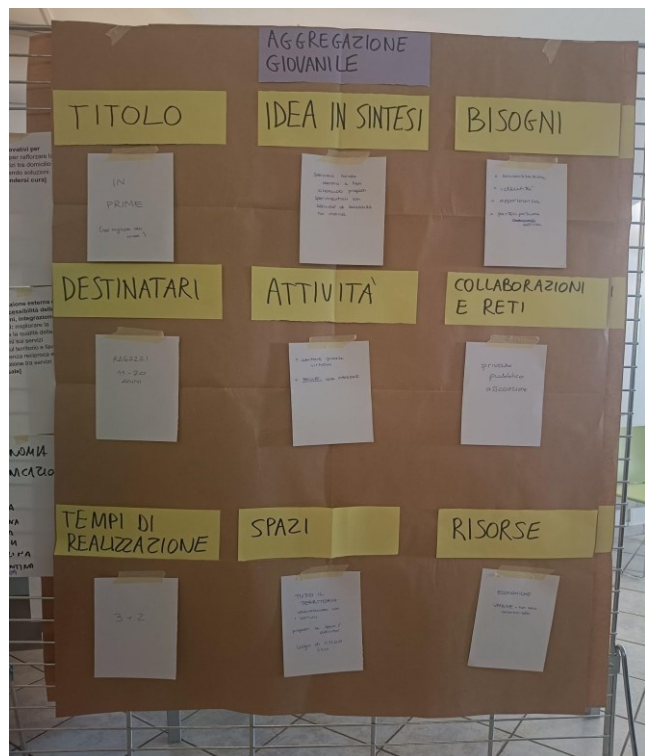
- **Risorse umane e competenze presenti negli enti pubblici (Comuni, Provincia)**
- **Utilizzo e migliore coordinamento dei servizi già esistenti**
- **Collaborazione con il terzo settore e il volontariato**
- **Potenziati fondi provinciali** da destinare a progetti specifici (es. ristrutturazioni, poliambulatori)
- **Risorse derivanti da eventuali convenzioni** con Case di riposo e altri enti
- **Potenziato coinvolgimento dei patronati** per la parte amministrativa

5.2. Educare e fare comunità

5.2.1. "In prime". Spazi flessibili per la crescita e la partecipazione giovanile

Idea in sintesi

"In prime" è un'espressione utilizzata dai più giovani per riferirsi al raggiungere qualcosa di desiderato in tempi brevi. Questo progetto mira a promuovere l'aggregazione giovanile attraverso la creazione di **punti di ritrovo flessibili e dislocati sul territorio**, che includano sia spazi fisici accattivanti, sia la dimensione delle piazze virtuali.



L'obiettivo principale è quello di offrire opportunità di **socializzazione, sviluppo dell'identità e del senso di appartenenza, e partecipazione attiva** per i giovani. Un elemento chiave è la presenza di **educatori professionali** che facilitino l'aggregazione e l'individuazione di attività pertinenti attraverso l'ascolto e la partecipazione diretta dei ragazzi.

Bisogni

- **Socializzazione.** Offrire contesti in cui i giovani possano incontrarsi e interagire.
- **Identità.** Supportare i ragazzi nella costruzione della propria identità.
- **Appartenenza.** Creare un senso di comunità e di appartenenza a un gruppo e al territorio.

- **Partecipazione attiva.** Coinvolgere i giovani nella definizione e realizzazione delle attività proposte.

Destinatari. I destinatari principali del progetto sono **giovani di età compresa tra gli 11 e i 20 anni**. Questa fascia d'età è stata individuata in quanto percepita come quella con minori opportunità di attività strutturate al di fuori dell'ambito scolastico e sportivo.

Attività

- **Abitare le piazze virtuali.** Utilizzare gli spazi *online* frequentati dai giovani per comprenderne gli interessi e le esigenze.
- **Progettazione partecipata.** Coinvolgere attivamente i giovani nella definizione delle attività da realizzare, rendendole più efficaci e rispondenti ai loro bisogni.
- **Focus sulla relazione.** Proporre attività che, pur essendo interessanti e attrattive, mettano al centro la relazione tra i partecipanti e trasmettano messaggi educativi.
- Sviluppare attività che si focalizzino sia sul **"stare con gli altri"** che sull'esperienza individuale all'interno di un gruppo.

Collaborazioni e reti

Il progetto si basa sull'idea che **tutti possono contribuire all'aggregazione giovanile**, inclusi i privati cittadini e le attività private. È fondamentale la collaborazione con:

- il **Terzo settore** per la progettazione e la gestione delle attività
- il **pubblico**, in termini di *budget* e sostenibilità del progetto

- gli **esercizi pubblici**, che potrebbero proporre piccole attività rivolte ai giovani
- le **amministrazioni comunali** e le **cooperative** attive sul territorio per comprendere i bisogni specifici di ciascuna realtà locale.

Tempi di realizzazione

Si prevede un **arco temporale ampio (3 + 2 anni)** per la realizzazione del progetto. Questa dilatazione dei tempi è motivata dalla **difficoltà iniziale nell'aggancio dei giovani**. La tempistica si articola in:

- un periodo di **aggancio** e conoscenza del *target*
- un periodo di **pianificazione** delle attività, basato sull'*input* dei giovani
- un periodo di **realizzazione** vera e propria delle attività
- una fase di **rimando e riprogrammazione** delle attività in base ai risultati e alle nuove esigenze.

Spazi

L'idea è di utilizzare **tutto il territorio** come potenziale spazio di aggregazione. Questo implica:

- valorizzare le **diverse sensibilità dei Comuni** e i bisogni specifici di ogni territorio
- avere una **capillarità di punti di ritrovo**, dislocati nei vari paesi e non solo nel centro
- identificare **luoghi incontro fisici accattivanti** per i giovani
- considerare le **piazze virtuali** come spazi da abitare e presidiare.

Risorse

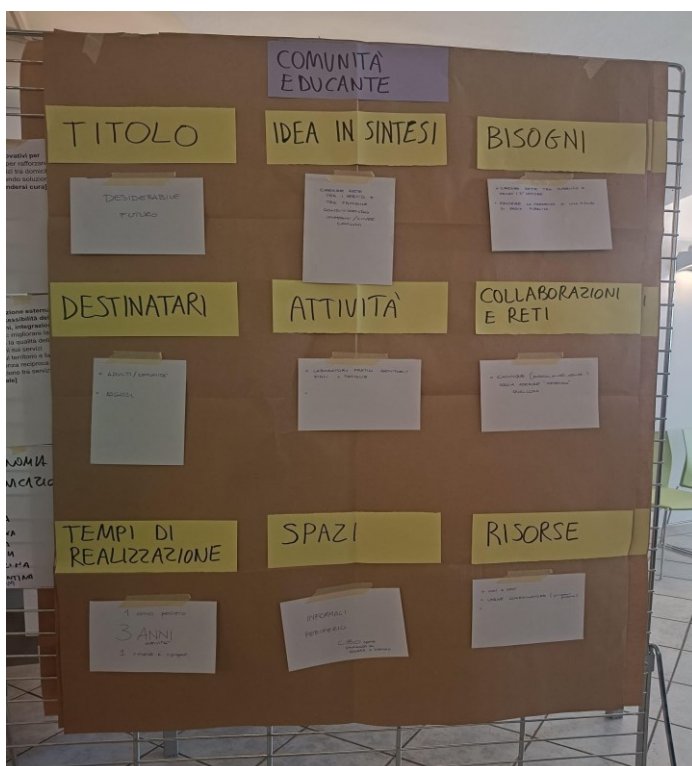
Per la realizzazione del progetto sono necessarie risorse di diverso tipo:

- **risorse economiche**, fondamentali per la sostenibilità delle attività e delle strutture
- **risorse umane**:
 - **volontari**, valorizzando il volontariato già presente nei vari comuni
 - **professionisti**, in particolare **educatori professionali** (sia educatori di strada che operanti nei centri), determinanti per l'efficacia del progetto.

5.2.2. Desiderabile futuro. La comunità educante per crescere insieme

Idea in sintesi

Il progetto mira a **costruire e rafforzare una comunità educante** attraverso la **sintesi e la raccolta delle risorse e delle attività già esistenti sul territorio.**



L'obiettivo principale è **offrire una prospettiva di futuro positiva ai giovani**, valorizzando i loro talenti a 360° e creando una rete solida tra Servizi, famiglie e la comunità intera.

Si intende **formare e informare gli adulti sui bisogni dei giovani** e, parallelamente, **supportare i ragazzi nell'attivarsi per un futuro migliore.**

Un elemento chiave è la **condivisione di impegni e principi comuni tra i diversi attori della comunità educante.**

Bisogni

Il progetto intende rispondere ai seguenti bisogni:

- **creare una rete strutturata** tra i servizi (pubblico e privato), il Terzo settore e le famiglie;
- **superare la mancanza di una linea di indirizzo condivisa** tra i professionisti dei

diversi Servizi;

- **valorizzare i microprogetti già esistenti;**
- **evitare la sovrapposizione di attività simili** e favorire il confronto tra le realtà esistenti;
- **garantire una regia pubblica** per facilitare la comunicazione e la pubblicizzazione delle attività;
- **offrire opportunità concrete e pratiche per le famiglie**, superando approcci basati su conferenze pubbliche;
- **coinvolgere attivamente la comunità** mettendo a disposizione le competenze e le risorse già presenti;
- **garantire una risorsa di coordinamento** che tenga le fila delle diverse iniziative.

Destinatari

- **Adulti:** genitori, educatori, professionisti dei Servizi (sociali, sanitari, ecc.) e la comunità educante in generale. L'obiettivo è informarli e formarli sui bisogni dei giovani e sulle attività disponibili.
- **Ragazzi e giovani:** destinatari finali delle azioni volte a promuovere una visione positiva del futuro e a supportare il loro sviluppo.

Attività

- **Sintesi e raccolta delle attività e delle risorse** educative già presenti sul territorio
- **Laboratori pratici** rivolti a genitori, figli e famiglie, anche in contesti periferici e informali
- **Momenti di incontro informali** legati anche alla quotidianità, come attività legate al cibo, per favorire l'aggregazione e lo scambio
- **Creazione di una rete di famiglie** accoglienti e di vicinato solidale
- **Condivisione di impegni e linee guida comuni** tra i professionisti dei diversi Servizi

- **Iniziative volte a valorizzare i talenti dei ragazzi** in diversi ambiti, non solo scolastici
- **Attività informative e formative per adulti** sui bisogni e le potenzialità dei giovani
- **Azioni di supporto per aiutare i ragazzi ad attivarsi per il loro futuro**
- **Utilizzo di spazi diversi e informali** come parchi, locali pubblici, sedi di cooperative, ambulatori.

Collaborazioni e reti

- **Servizi pubblici:** sociali, sanitari, Comune, Comunità di Valle
- **Cooperative e realtà del terzo settore**
- **Famiglie**
- **Distretto Famiglia** (auspicando una maggiore partecipazione attiva degli aderenti)
- **Chiunque nella comunità abbia la volontà di contribuire**, anche con azioni concrete e limitate nel tempo
- **Sinergie tra le diverse realtà esistenti**, mettendo a disposizione competenze e risorse reciproche (es. un educatore di una cooperativa, che collabori con il Consultorio).

Tempi di realizzazione

- Si prevede un **tempo di realizzazione più ampio** rispetto a progetti molto brevi, per consentire un adeguato processo di ragionamento, rielaborazione, pensiero e quindi di utilizzo delle attività. L'obiettivo è superare la sproporzione tra lo sforzo comunicativo e l'esito di iniziative troppo brevi.

Spazi

- **Spazi periferici** e distribuiti su tutta la comunità
- **Luoghi informali** e legati alla quotidianità, come parchi, locali pubblici, sedi di cooperative, ambulatori
- **Non necessariamente luoghi istituzionali** come la Comunità di Valle o il Comune.

Risorse

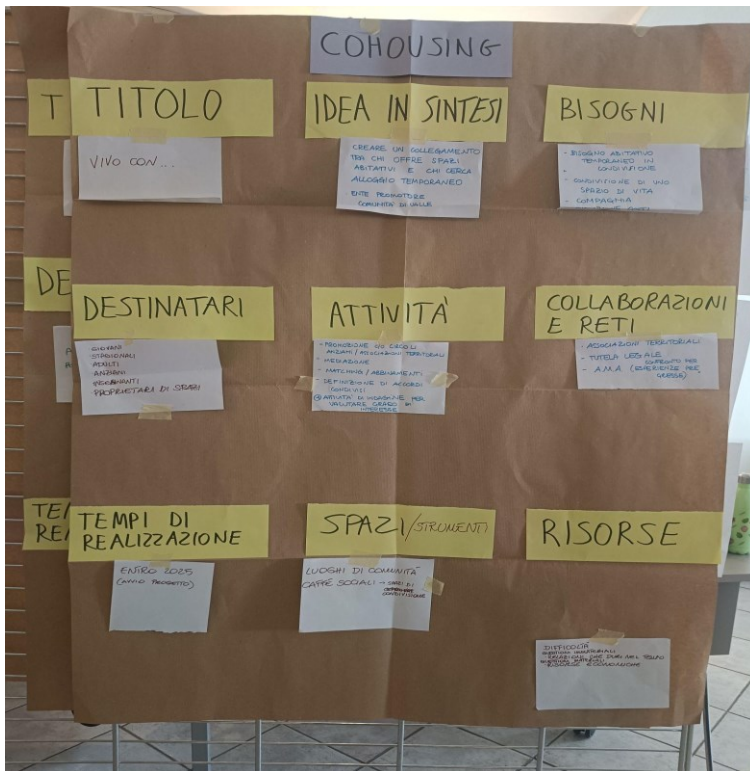
- **Risorse organiche e non "a spot"**, garantendo una certa continuità
- **Una figura di coordinamento (regia pubblica)** che possa tenere le fila delle attività, facilitare la comunicazione e la pubblicizzazione, ed evitare sovrapposizioni
- **Valorizzazione delle risorse umane e materiali già presenti** all'interno dei diversi Servizi e della comunità.

5.3. Abitare e lavorare

5.3.1. Vivo con... Rete per l'alloggio temporaneo condiviso

Idea in sintesi

L'idea centrale del progetto è stabilire un collegamento tra individui che offrono spazi abitativi e persone in cerca di un alloggio temporaneo in condivisione, con l'obiettivo di promuovere la convivenza, la compagnia e la riduzione dei costi delle spese. Si riconosce la complessità del *cohousing* e si mira a individuare enti promotori idonei, come la Comunità di Valle.



Bisogni

Il progetto intende rispondere a un bisogno abitativo temporaneo e condiviso, al desiderio di compagnia, e alla necessità di ridurre i costi delle spese. Inoltre, mira a superare le difficoltà intrinseche al *cohousing*, come la gestione delle relazioni tra conviventi e la gestione degli aspetti economici.

Destinatari

I destinatari includono i giovani, gli adulti, gli stagionali, gli insegnanti, gli anziani e anche i proprietari di abitazioni: il progetto si rivolge a chi

cerca un alloggio temporaneo e chi offre spazi abitativi.

Attività

Le attività da svolgere includono:

- stabilire un contatto diretto con l'associazione AMA di Trento per comprendere le loro esperienze e le problematiche incontrate nell'esperienza di *cohousing*
- studiare i casi studio di *cohousing* già esistenti
- svolgere un'attività di indagine per valutare concretamente la necessità e l'interesse nel territorio
- valutare la necessità di una tutela legale per gestire potenziali conflitti e responsabilità
- coinvolgere le varie associazioni territoriali
- individuare luoghi di comunità e caffè sociali come possibili punti di incontro tra domanda e offerta di spazi
- contattare i circoli anziani per individuare persone che potrebbero avere necessità di compagnia e la disponibilità di spazi
- offrire servizi di mediazione per facilitare la convivenza tra le persone
- creare accordi condivisi tra le parti coinvolte.

Collaborazioni e reti

Le collaborazioni e le reti potenziali includono:

- la Comunità Valsugana e Tesino come possibile ente promotore
- l'associazione AMA di Trento per acquisire conoscenze pratiche sul *cohousing*

- le varie associazioni territoriali presenti sul territorio.

Tempi di realizzazione:

2025: avvio prima fase progettuale

Spazi

Il progetto considera sia gli spazi abitativi privati offerti dai singoli proprietari sia i luoghi di comunità e i caffè sociali come potenziali punti di incontro e di condivisione.

Risorse

Le risorse necessarie includono la gestione degli aspetti materiali e la valutazione di eventuali costi legati alla tutela legale.

È inoltre importante comprendere le risorse necessarie per la creazione e la gestione delle relazioni tra le persone coinvolte, come evidenziato dall'esperienza dell'associazione AMA.

5.3.1. Un patto per la casa. Incremento della disponibilità di alloggi per la cosiddetta "fascia grigia"

Idea in sintesi

Il confronto ha preso le mosse dal progetto denominato "Loc-Azione - Un patto per la casa", già sperimentato con successo in Vallagarina, Val dell'Adige e Val di Non.

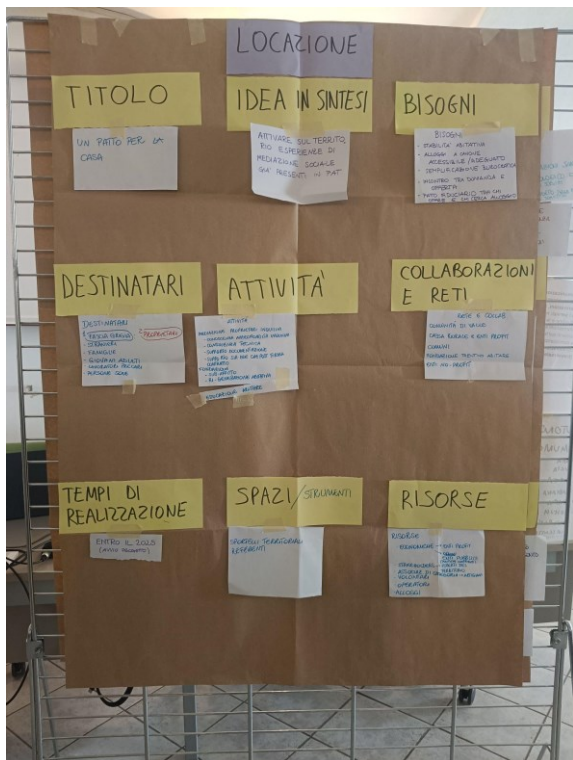
Promotori dell'iniziativa, che si avvale di numerose collaborazioni, sono **Atas** e Fondazione Caritro.

Nell'ambito del percorso partecipativo il progetto è stato presentato dalla Fondazione Abitare, che a partire dal 2026 eredita il progetto, dandogli stabilità.

Il progetto mira ad **incrementare la disponibilità di alloggi a canone accessibile** per persone con un reddito medio-basso (cosiddetta "*fascia grigia*"), che non possono permettersi alloggi sul libero mercato, ma che al contempo non rientrano nei criteri per l'edilizia popolare.

L'approccio principale consiste nel coinvolgere e supportare i **proprietari** di immobili attraverso la mediazione sociale, la consulenza tecnico-amministrativa e la creazione di un patto fiduciario.

L'obiettivo finale è favorire la stabilità abitativa come base per una maggiore stabilità nella vita delle persone.



Bisogni

Il progetto si propone di rispondere a diversi bisogni specifici:

- creare **stabilità abitativa**
- offrire **alloggi adeguati a canone accessibile**
- garantire la **semplificazione burocratica** per proprietari e inquilini
- facilitare l'**incontro tra domanda e offerta** di alloggi
- instaurare un **patto fiduciario tra chi offre e chi cerca alloggio**.

Destinatari

Sono destinatari del progetto:

- gli **inquilini**: persone appartenenti alla "*fascia grigia*", tra cui stranieri, famiglie, giovani, adulti, lavoratori e persone sole, che pur avendo un reddito non sufficiente, non accedono all'edilizia a basso costo.
- i **proprietari di immobili**, con l'obiettivo di incentivare la messa a disposizione di alloggi a canoni accessibili tramite supporto e garanzie.

Attività

il progetto prevede le seguenti attività principali:

- **mediazione sociale**: un'attività di mediazione tra proprietari e inquilini basata su una conoscenza approfondita degli inquilini attraverso la creazione di un *curriculum* abitativo accessibile ai proprietari
- **consulenza tecnica ai proprietari**: supporto nella parte burocratico-amministrativa, inclusa la stesura e la registrazione del contratto di locazione presso l'Agenzia delle Entrate

- **Supporto post firma del contratto:** intervento in caso di problemi che possano sorgere tra proprietario e inquilino anche dopo la stipula dell'accordo.

Collaborazioni e reti

- Fondazione Trentino Abitare
- Comunità Valsugana e Tesino
- Enti profit e Casse rurali
- Comuni e altri enti pubblici
- Enti *no profit*
- Associazioni di categoria
- *Stakeholders* ed esperti del territorio
- Volontari e operatori.

Tempi di realizzazione

2025: avviare la verifica per una possibile definizione di accordi tra Fondazione Trentino Abitare e Comunità Valsugana e Tesino

Spazi

Per l'attuazione concreta del progetto si prevedono degli **sportelli territoriali** come punti di riferimento per proprietari e persone in cerca di alloggio

Risorse

Le risorse individuate per la realizzazione del progetto sono:

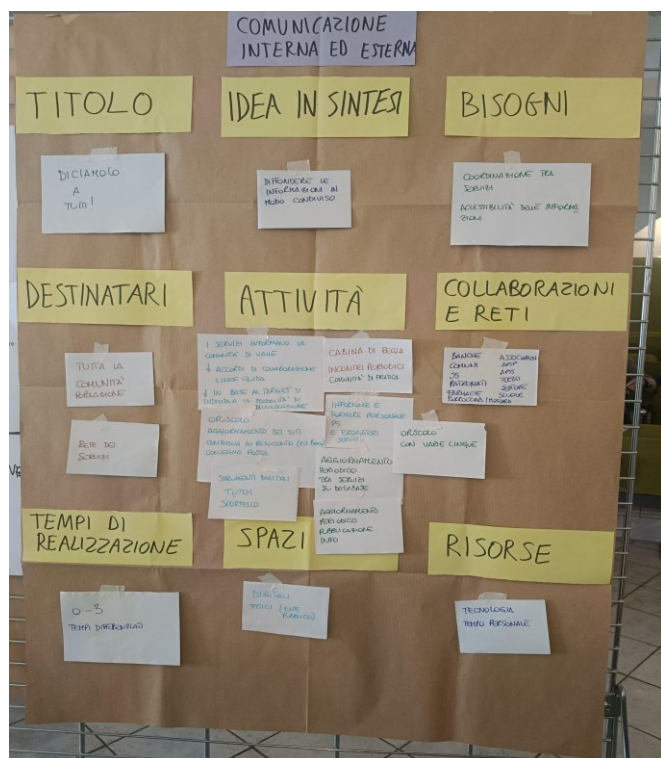
- risorse economiche provenienti sia da enti *profit* che da enti pubblici
- alloggi messi a disposizione dai proprietari
- *stakeholders* ed esperti del territorio
- associazioni di categoria
- volontari
- operatori.

5.4. Spunti progettuali trasversali

5.4.1. Diciamolo a tutti!

Idea in sintesi

Il progetto mira a migliorare la conoscenza reciproca e la comunicazione tra i servizi offerti alla popolazione nella Comunità di valle, rendendo le informazioni più accessibili ai cittadini e agli stessi operatori, al fine di ottimizzare il coordinamento e rispondere in modo più efficace ai bisogni del territorio.



Bisogni

- **Scarsa conoscenza dei servizi offerti**
Molti operatori, anche all'interno della stessa organizzazione, non conoscono appieno l'offerta di servizi propri e altrui sul territorio.

- **Mancanza di un coordinamento efficace tra i Servizi**

La difficoltà nel coordinare i servizi tra di loro può portare a situazioni problematiche per i cittadini, come dimostra l'esempio di una persona dimessa dall'ospedale senza adeguato supporto.

- **Informazioni non facilmente accessibili alla popolazione**

È necessario rendere le informazioni sui servizi disponibili a tutti i cittadini, tenendo conto delle diverse esigenze e target di riferimento.

- **Necessità di coinvolgere e informare il personale sanitario**

Anche il personale sanitario, come quello del Pronto soccorso, necessita di una maggiore conoscenza dei servizi territoriali per poter indirizzare al meglio i pazienti.

- **Frammentazione delle informazioni**

L'assenza di un quadro complessivo dei servizi offerti impedisce una visione d'insieme e una gestione più integrata.

Destinatari

- **La comunità e la popolazione in generale:** tutti i cittadini della Comunità di valle
- **La rete dei Servizi territoriali:** tutti gli enti e le organizzazioni che offrono servizi alla popolazione, inclusi Servizi sociali, sanitari, educativi, del Terzo settore, istituzioni pubbliche (Comuni, APSP, ...), scuole, farmacie, patronati, banche, associazioni, luoghi di culto (parrocchie, moschee, ecc.).
- **Il personale sanitario:** in particolare il personale del Pronto soccorso e infermieristico.

Attività

- **Raccolta e sistematizzazione delle informazioni sui servizi:** creazione di un database aggiornato di tutti i servizi offerti sul territorio.
- **Definizione di linee guida e accordi di collaborazione:** siglare degli accordi con gli erogatori di servizi, in modo tale che la Comunità di valle venga sempre informata sulle attività offerte/erogate.

- **Incontri periodici e "comunità di pratica":** organizzazione di momenti di confronto e scambio tra gli operatori dei diversi Servizi per favorire la conoscenza reciproca e il coordinamento.
- **Aggiornamento e potenziamento del sito web della comunità di valle:** utilizzo del sito come piattaforma centralizzata per la diffusione delle informazioni sui servizi.
- **Creazione e distribuzione di materiale informativo multilingue:** realizzazione di opuscoli e altro materiale divulgativo in diverse lingue, da distribuire attraverso vari canali (sportelli informativi, banche, ecc.).
- **Utilizzo di strumenti digitali:** implementazione di *totem* informativi e altri strumenti digitali per rendere accessibili le informazioni.
- **Mantenimento dello sportello fisico:** presenza di uno sportello dedicato, soprattutto per le persone anziane, che offra un contatto diretto e la possibilità di parlare con operatori.
- **Attività di sensibilizzazione e informazione rivolte al personale sanitario:** organizzazione di incontri e sessioni formative per far conoscere i servizi territoriali al personale ospedaliero e infermieristico.
- **Verifica periodica dell'efficacia della comunicazione:** monitoraggio e valutazione dell'impatto delle attività di divulgazione e della necessità di aggiornamenti.

Collaborazioni e reti

- **Comunità di Valle:** ente con un ruolo di regia e coordinamento delle iniziative.
- **Associazioni e organizzazioni del terzo settore:** coinvolgimento attivo nella diffusione delle informazioni e nella collaborazione per progetti specifici.
- **Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (APSP) e Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS):** collaborazione stretta per garantire la conoscenza reciproca dei servizi e il coordinamento dell'assistenza.
- **Scuole:** coinvolgimento per raggiungere le famiglie e i giovani.
- **Farmacie e patronati:** punti di contatto importanti con la popolazione per la diffusione di informazioni.
- **Servizio sociale:** partner fondamentale per l'individuazione dei bisogni e l'orientamento ai servizi.
- **Istituti bancari (casse rurali e altre banche):** possibilità di veicolare materiale informativo attraverso i loro canali (es. invio di resoconti).
- **Luoghi di culto (parrocchie, moschee e altri):** canali importanti per raggiungere diverse fasce della popolazione, tenendo conto delle specificità culturali e religiose.
- **Associazione AVULSS:** esempio di collaborazione esistente con l'APSP che può essere estesa e replicata.

Tempi di realizzazione

Da definire in base alla complessità delle attività e alle risorse disponibili. Si potrebbe prevedere una fase iniziale di raccolta dati e pianificazione, seguita da fasi di implementazione delle diverse attività e un monitoraggio continuo.

Spazi

- **Spazi fisici per incontri periodici:** sedi messe a disposizione dalla Comunità di valle o da altri enti.
- **Sede dello sportello informativo:** luogo accessibile alla popolazione.
- **Sito web della Comunità di valle:** piattaforma digitale per la diffusione delle informazioni.
- **Totem informativi:** Installazione in luoghi strategici del territorio (es. Comuni, ...).
- **Spazi di lavoro degli enti e delle organizzazioni coinvolte:** per la raccolta delle informazioni e la pianificazione delle attività.

Risorse:

- **Risorse umane.** Personale dedicato alla raccolta, gestione e diffusione delle informazioni, all'organizzazione degli incontri e alla gestione dello sportello.
- **Risorse tecnologiche.** Piattaforma per il *database* dei servizi, aggiornamento e manutenzione del sito web, software per la creazione di materiale informativo.
- **Risorse economiche.** Fondi necessari per la realizzazione e la stampa di opuscoli multilingue, per l'organizzazione di eventi informativi e per la gestione degli strumenti digitali.
- **Tempo del personale degli enti coinvolti.** Necessario per la partecipazione agli incontri e per la condivisione delle informazioni.

Conclusioni

Il percorso partecipativo che ha portato alla stesura del presente documento, "*Piano attuativo*" del "*Piano sociale di comunità*" 2021-2025, ha preso le mosse dalla volontà della Comunità Valsugana e Tesino di coinvolgere in maniera attiva, propositiva e costruttiva i principali *stakeholder* ed interlocutori esperti del territorio, al fine di definire le linee di azione destinate a guidare ed orientare le scelte politiche della prossima legislatura.

Le stesse rappresentano delle indicazioni tecniche strutturate e qualificate, che verranno sottoposte ai decisori politici, al fine dell'assunzione di scelte più consapevoli, che si fondino sull'analisi di bisogni già rilevati e su proposte progettuali già pre-vagliate da attori territoriali qualificati.

Alcuni degli spunti progettuali proposti, per loro natura, appaiono più facilmente e prontamente realizzabili nel breve-medio periodo, altri invece potranno essere messi in campo solo nel medio-lungo periodo, a fronte del reperimento di risorse specifiche o contemplando scelte che comportano un necessario preliminare approfondimento in termini normativi, organizzativi, amministrativi, ...

In conclusione si rinnova pertanto il ringraziamento della Comunità Valsugana e Tesino a tutti coloro che a vario titolo ed a vari livelli hanno contribuito all'elaborazione di questo documento, che ha preso le mosse dal *Piano sociale* a suo tempo curato dall'educatrice della Comunità dott.ssa Sonia Rovigo, che ricordiamo con immutata stima a distanza di 3 anni dalla sua scomparsa.